

RELAZIONE GENERALE  
sulla Situazione  
Economica  
del Paese - (1998)

*Le analisi*

## INDICE

### SEZIONE PRIMA

#### I. LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

1.1.	PRODUZIONE INTERNA	7-12
1.1.1.	Agricoltura, silvicoltura e pesca	7-12
1.1.2.	Industria	N.D.
1.1.3.	Servizi destinabili alla vendita	N.D.
1.1.4.	Servizi non destinabili alla vendita	N.D.
1.2.	PRODOTTO INTERNO E REDDITO NAZIONALE	N.D.

#### II. LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.1.	OCCUPAZIONE E REDDITI	N.D.
2.1.1.	Occupazione	N.D.
2.1.2.	Redditi	N.D.
2.2.	CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	13-24
2.2.1.	Azione delle Amministrazioni Pubbliche	13-18
2.2.2.	Trasferimenti a fini sociali	18-24

#### III. LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

3.1.	TRANSAZIONI INTERNAZIONALI ED IMPIEGHI INTERNI	N.D.
3.1.1.	Le risorse disponibili per usi interni	N.D.
3.2.	DOMANDA	25-54
3.2.1.	I consumi delle famiglie	N.D.
3.2.2.	Investimenti	N.D.
3.2.3.	Investimenti del settore pubblico	25-54
3.2.3.1.	Spese per investimenti della Pubblica Amministrazione	25-48
	Stato	28-33
	Ente nazionale per le strade	34-35
	Altri Enti dell'Amministrazione Centrale	35
	Regioni	35-36
	Comuni e Province	37-46
	Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere	46-47
	Altri Enti dell'Amministrazione Locale	47-48
	Enti di previdenza	48

3.2.3.2. Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica	48-54
Industria manifatturiera e servizi	48-51
Enel S.p.A.	51-52
Ferrovie dello Stato S.p.A.	52-54
3.2.4. La situazione energetica	54-63
Il quadro internazionale	54-55
Il quadro nazionale	55
La domanda di energia in Italia	55-57
La domanda complessiva	55
L'approvvigionamento	57
Fonte petrolifera	58
Gas naturale	59
Combustibili solidi	60
Fonti rinnovabili	60-61
Energia elettrica	61
Gli usi finali	62-63
3.3. LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE	63-96
3.3.1. I conti economici territoriale	63-69
3.3.2. Gli interventi pubblici per le aree depresse	70-78
3.3.2.1. Il quadro normativo e finanziario	70-96
La normativa speciale per le aree depresse	70-75
Le risorse finanziarie	75-78
3.3.2.2. La promozione d'impresa	79-91
3.3.2.3. Le infrastrutture	91-93
3.3.2.4. Il quadro comunitario di sostegno per le regioni dell'obiettivo 1	94-96

SEZIONE SECONDA

IV. IL MERCATO DEL LAVORO

4.1. POPOLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE	99-107
4.2. OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE	107-122
4.3. AZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO	122-142
Interventi di politica dell'impiego	122-137
Iscritti alle liste di collocamento e avviati	137-139
Attività conciliativa nel corso dell'anno 1997	139-140
Controversie individuali e plurime di lavoro	140-142
Controversie collettive di lavoro	142
4.4. CONTRATTI COLLETTIVI DI LAVORO	142-152
Nel settore privato	142-144
Nel settore pubblico	144-152
4.5. ISTRUZIONE SCOLASTICA	152-162

V. LA PREVIDENZA SOCIALE

5.1. SETTORE PREVIDENZIALE IN COMPLESSO	163-166
5.1.1. Trattamento IVS di base lavoratori dipendenti	167-171
Contribuzioni	167-168
Prestazioni	169-170
Novità in materia di cumulo tra pensione di anzianità e reddito da lavoro	170
Valutazioni	170-171

5.1.2. Trattamento IVS di base lavoratori autonomi	171-173
Contributi	171-172
Prestazioni	172-173
Valutazioni	173
5.1.3. Trattamento IVS di base lavoratori liberi professionisti	174-177
Valutazioni	175-177
5.1.4. Trattamenti a sostegno del reddito e trattamenti a sostegno del salario	177-186
Pensioni sociali, assegni sociali e assegni vitalizi	177-178
Trattamenti di famiglia	178
Prestazioni economiche di malattia, di maternità e antitubercolare	178-180
Trattamenti di occupazione	180-181
Trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni	181-184
Indennità di mobilità e sussidio	184-186
Pensionamenti anticipati	186
5.1.5. Trattamenti per infortunio	186-190
Prestazioni	189-190
Premi e contributi	190
5.2. INCENTIVI ALLE IMPRESE	190-192
5.3. IL CONCORSO DELLO STATO	192-197
5.4. I PIANI D'IMPIEGO DEI FONDI DISPONIBILI - ANNO 1998	198-200
5.5. CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE	200-204
5.6. LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE	203-204

VI. RAPPORTO SANITÀ

GESTIONE FINANZIARIA DI PARTE CORRENTE DEL SSN	205-220
GESTIONE FINANZIARIA IN CONTO CAPITALE DEL SSN	220-226
SITUAZIONE DI TESORERIA	226-227
RIPIANO DEI DISAVANZI	227-231
RICERCA E SPERIMENTAZIONE	231-232

SEZIONE TERZA

VII. LA FINANZA PUBBLICA

7.1. SETTORE STATALE	235-266
Il conto consolidato di cassa	235-239
Le modalità di copertura del fabbisogno per il 1998	239-240
7.1.1. Il bilancio dello Stato	241-250
I risultati di sintesi della gestione di cassa 1998	241
Analisi degli incassi	242
Entrate Tributarie	243
Imposte Dirette	243
Imposte Indirette	243-246
Entrate non Tributarie	247
Analisi dei pagamenti	247-250
7.1.2. La Tesoreria, la Cassa DD.PP. ed altri enti del Settore Statale	250-266
La gestione complessiva di tesoreria nel 1998	250-255
Attività della Cassa Depositi e Prestiti	256-258

Attività propria	258-259
Attività propria svolta con i fondi di cui all'art. 3 della legge n. 197 del 1983	259
Mutui ordinari	259
Mutui in base a leggi speciali	259-260
Attività propria svolta con i fondi dei conti correnti postali	261
Attività per conto terzi: gestioni speciali annesse alla gestione principale	261-264
Metanizzazione	261-262
F.I.O. (Fondo Investimenti e Occupazione)	262
Decreto legge n. 946 del 1977 art. 3 - Legge n. 43 del 1978	262
Legge n. 67 del 1988 art. 20 Edilizia sanitaria	262-263
Legge n. 910 del 1986 Ferrovie in concessione	263
Legge n. 95 del 1995 Imprenditorialità giovanile	263-264
Attività per conto terzi: gestioni e sezioni autonome a rendiconto proprio	264-266
Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale	264-265
Gestione Autonoma ex Agensud	265
Afflusso di capitali	265-266
7.2. ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE	266-293
Le Regioni	266-270
I Comuni e le Province	270-275
La Sanità	275-278
Gli Enti previdenziali	278-284
Gli altri Enti pubblici consolidati	284-293
7.3. I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	294-333
7.3.1. Il bilancio di competenza dello Stato	294-301
Risultati di sintesi	294
Analisi degli accertamenti	294-299
Analisi degli impegni	299-301
7.3.2. I bilanci delle Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane	301-333
Considerazioni generali	301
Premessa	301-302
Finanziamento dei bilanci degli enti locali	302-303
Assegnazione dei contributi erariali	303-304
Modifiche del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77	304-305
Addizionale I.R.P.E.F. a favore degli enti locali	305
Dissesto finanziario degli enti locali	305-308
I trasferimenti erariali alle Regioni	308-311
I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane	311-315
I bilanci delle Regioni	315-321
I bilanci delle Province	321-325
I residui delle Province	325-326
I bilanci dei Comuni	326-331
I residui dei Comuni	332-333
<i>Appendice: RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELL'EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA E SULLO STATO DI REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI NELL'ANNO 1998</i>	
Premessa	337-338
Edilizia sovvenzionata	339-343
Edilizia agevolata	345-349
La spesa pubblica nell'anno 1998	351
Indice allegati statistici	353-354
Allegati statistici	355-396

## INDICE

### TABELLE STATISTICHE

#### SEZIONE PRIMA

#### LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

<i>Tabella AG.1</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (in miliardi di lire)	N.D.
<i>Tabella AG.2</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (variazioni percentuali)	N.D.
<i>Tabella AG.3</i>	Consumi intermedi dell'agricoltura (in miliardi di lire)	N.D.
<i>Tabella AG.4</i>	Consumi intermedi dell'agricoltura (variazioni percentuali)	N.D.
<i>Tabella IN.1</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria (in miliardi di lire correnti)	N.D.
<i>Tabella IN.2</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria (in miliardi di lire 1990)	N.D.
<i>Tabella IN.3</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria (variazioni percentuali)	N.D.
<i>Tabella IN.4</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale (in miliardi di lire correnti)	N.D.
<i>Tabella IN.5</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale (in miliardi di lire 1990)	N.D.
<i>Tabella IN.6</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato della trasformazione industriale (variazioni percentuali)	N.D.
<i>Tabella SD.1</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita (in miliardi di lire correnti)	N.D.
<i>Tabella SD.2</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita (in miliardi di lire 1990)	N.D.
<i>Tabella SD.3</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita (variazioni percentuali)	N.D.
<i>Tabella SN.1</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi non destinabili alla vendita (in miliardi di lire correnti)	N.D.
<i>Tabella SN.2</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi non destinabili alla vendita (in miliardi di lire 1990)	N.D.
<i>Tabella SN.3</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi non destinabili alla vendita (variazioni percentuali)	N.D.
<i>Tabella RN.1</i>	Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (in miliardi di lire correnti)	N.D.
<i>Tabella RN.2</i>	Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (in miliardi di lire 1990)	N.D.
<i>Tabella RN.3</i>	Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (variazioni percentuali)	N.D.
<i>Tabella RN.4</i>	Reddito nazionale (in miliardi di lire correnti)	N.D.

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

<i>Tabella OC.1</i>	Unità di lavoro per rami di attività economica	N.D.
<i>Tabella OC.2</i>	Unità di lavoro nell'industria	N.D.
<i>Tabella OC.3</i>	Unità di lavoro nei servizi	N.D.
<i>Tabella RE.1</i>	Redditi interni da lavoro dipendente	N.D.
<i>Tabella RE.2</i>	Retribuzioni lorde	N.D.
<i>Tabella RE.3</i>	Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa	N.D.
<i>Tabella RE.4</i>	Conto della distribuzione del prodotto lordo	N.D.
<i>Tabella RE.5</i>	Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile	N.D.
<i>Tabella RE.6</i>	Conto della formazione del capitale	N.D.
<i>Tabella PA.1</i>	Contributi alla produzione	N.D.
<i>Tabella PA.2</i>	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche	14
<i>Tabella TS.1</i>	Conto economico consolidato della protezione sociale - Totale istituzioni	19
<i>Tabella TS.2</i>	Conto economico consolidato della protezione sociale - Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche	21
<i>Tabella TS.3</i>	Prestazioni di protezione sociale	23

LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

<i>Tabella TI.1</i>	Transazioni internazionali	N.D.
<i>Tabella TI.2</i>	Tavola di raccordo tra la bilancia dei pagamenti (partite correnti) ed il conto delle transazioni internazionali	N.D.
<i>Tabella TI.3</i>	Partite correnti della bilancia dei pagamenti	N.D.
<i>Tabella TI.4</i>	Risorse disponibili per uso interno (in miliardi di lire correnti)	N.D.
<i>Tabella TI.5</i>	Risorse disponibili per uso interno (in miliardi di lire 1990)	N.D.
<i>Tabella CF.1</i>	Consumi finali delle famiglie (in miliardi di lire correnti)	N.D.
<i>Tabella CF.2</i>	Consumi finali delle famiglie (in miliardi di lire 1990)	N.D.
<i>Tabella CF.3</i>	Consumi finali delle famiglie (variazioni percentuali)	N.D.
<i>Tabella IL.1</i>	Investimenti fissi lordi per branca produttrice (in miliardi di lire correnti)	N.D.
<i>Tabella IL.2</i>	Investimenti fissi lordi per branca produttrice (in miliardi di lire 1990)	N.D.
<i>Tabella IL.3</i>	Investimenti fissi lordi per branca produttrice (variazioni percentuali)	N.D.
<i>Tabella IP.1</i>	Spese della Pubblica Amministrazione per investimenti pubblici	26
<i>Tabella IP.2</i>	Spese dello Stato per investimenti pubblici	27
<i>Tabella IP.3</i>	Principali programmi a carico diretto dello Stato. Analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa	30-33
<i>Tabella IP.4</i>	Mutui concessi agli Enti locali negli anni 1993-1997 per spese di investimento	39
<i>Tabella IP.5</i>	Principali programmi per investimenti a carico diretto degli Enti locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa DD.PP.	40-45
<i>Tabella IP.6</i>	Investimenti delle imprese a partecipazione statale	49
<i>Tabella IP.7</i>	Investimenti dell'Enel S.p.A.	52
<i>Tabella TR.1</i>	Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizione geografica	64
<i>Tabella TR.2</i>	Prodotto interno lordo per abitante e per regione (valori a prezzi correnti e valori a prezzi 1990)	67
<i>Tabella TR.3</i>	Risorse per nuovi interventi nelle aree depresse	76
<i>Tabella TR.4</i>	Assegnazioni cipe per le aree depresse	78
<i>Tabella TR.5</i>	Domande agevolate dalla legge n. 488/1992 nel 1997 e 1998, per regione	80-81

<i>Tabella TR.6</i>	Domande pervenute il 30 novembre 1998 per fuire delle agevolazioni in forma automatica	84
<i>Tabella TR.7</i>	Operazioni di consolidamento del fondo di garanzia, per anno	86
<i>Tabella TR.8</i>	Domande presentate per operazioni di consolidamento del fondo garanzia. Situazione al 31 dicembre 1998	87
<i>Tabella TR.9</i>	Patti territoriali approvati, per regione. Situazione al 31 dicembre 1998	88
<i>Tabella TR.10</i>	Iniziative incluse nei patti territoriali con la vecchia procedura	89
<i>Tabella TR.11</i>	Prestiti d'onore. Domande valutate ed esito della valutazione	91
<i>Tabella TR.12</i>	Prestiti d'onore. Situazione dei progetti ammessi alle agevolazioni per regione	91
<i>Tabella TR.13</i>	Assegnazioni per nuovi interventi infrastrutturali nelle aree depresse	93
<i>Tabella TR.14</i>	Quadro comunitario di sostegno (1994-1999) delle regioni dell'obiettivo 1 stato di attuazione	95-96
<i>Tabella BE.1</i>	Bilancio dell'energia in Italia	56
<i>Tabella BE.2</i>	Intensità energetica in Italia	56
<i>Tabella BE.3</i>	Interscambio di fonti energetiche	57
<i>Tabella BE.4</i>	Importazioni ed esportazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi per area di provenienza	58
<i>Tabella BE.5</i>	Importazione e produzione di gas naturale	59
<i>Tabella BE.6</i>	Importazioni di combustibili solidi fossili per area geografica	60
<i>Tabella BE.7</i>	Bilancio di copertura dell'energia elettrica	61
<i>Tabella BE.8</i>	Gli impieghi finali dell'energia	62

SEZIONE SECONDA

IL MERCATO DEL LAVORO

<i>Tabella PD.1</i>	Principali indicatori demografici	100
<i>Tabella PD.2</i>	Popolazione residente per ripartizione territoriale	101
<i>Tabella PD.3</i>	Quozienti di saldo naturale, migratorio e totale della popolazione residente per ripartizione territoriale	101
<i>Tabella PD.4</i>	Movimento naturale della popolazione presente	102
<i>Tabella PD.5</i>	Contributo delle singole ripartizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione residente nel 1998	102
<i>Tabella PD.6</i>	Natimortalità e mortalità infantile per ripartizione territoriale	103
<i>Tabella PD.7</i>	Distribuzione per classi di età, età media, indici di vecchiaia e di dipendenza della popolazione residente	104
<i>Tabella PD.8</i>	Saldo naturale e migratorio della popolazione residente per ripartizione territoriale	105
<i>Tabella PD.9</i>	Principali dati sulla consistenza dei cittadini stranieri presenti in Italia	106
<i>Tabella OD.1</i>	Popolazione per condizione	109
<i>Tabella OD.2</i>	Popolazione e forze di lavoro per età e sesso	110-111
<i>Tabella OD.3</i>	Popolazione e forze di lavoro per classi di età, sesso e titolo di studio	112-113
<i>Tabella OD.4</i>	Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione	114
<i>Tabella OD.5</i>	Popolazione per condizione e sesso	115-119
<i>Tabella PL.1</i>	Liste di mobilità - Gennaio-settembre 1998	124
<i>Tabella PL.2</i>	Liste di mobilità - Gennaio-settembre 1998	125
<i>Tabella PL.3</i>	Progetti approvati-prorogati e lavoratori richiesti per i lavori socialmente utili	128
<i>Tabella PL.4</i>	Contratti di formazione e lavoro	130
<i>Tabella PL.5</i>	Contratti stipulati a tempo parziale	132
<i>Tabella PL.6</i>	Contratti trasformati a tempo parziale	132

<i>Tabella PL.7</i>	Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi	135
<i>Tabella PL.8</i>	Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi (valori medi)	136
<i>Tabella PL.9</i>	Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e classi medie	138
<i>Tabella PL.9-bis</i>	Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizione geografica e sesso	138
<i>Tabella PL.10</i>	Nuove iscrizioni e reiscrizioni alla 1 <sup>a</sup> classe delle liste di collocamento	139
<i>Tabella PL.11</i>	Numero degli avviamenti	139
<i>Tabella PL.12</i>	Prospetto riepilogativo Nazionale delle Controversie Individuali e Plurime di Lavoro	140
<i>Tabella PL.13</i>	Prospetto riepilogativo Nazionale delle controversie collettive di lavoro	141
<i>Tabella RT.1</i>	Unità di personale di ruolo nel pubblico impiego	147-148
<i>Tabella RT.2</i>	Retribuzioni lorde medie nel pubblico impiego	149-150
<i>Tabella IA.1</i>	Alunni iscritti in totale per specie delle scuole	151
<i>Tabella IA.2</i>	Esiti scolastici per livello di istruzione	152
<i>Tabella IA.3</i>	Personale direttivo, docente di ruolo e non di ruolo di religione e di materie alternative alla religione - Scuola statale	154-155
<i>Tabella IA.4</i>	Personale direttivo, docente di ruolo e non di ruolo, di religione e di materie alternative distinte per sesso - Scuola statale	156-157
<i>Tabella IA.5</i>	Personale Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario di ruolo e non di ruolo - Scuola statale	158-159
<i>Tabella IA.6</i>	Personale Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario di ruolo e non di ruolo distinto per sesso - Scuola statale	160-161
<i>Tabella IA.7</i>	Personale Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario di ruolo e non di ruolo distinto per sesso - Scuola statale	162

LA PREVIDENZA SOCIALE

<i>Tabella PS.1</i>	Situazione economico-patrimoniale	163
<i>Tabella PS.2</i>	Enti assicurati obbligatoriamente I.V.S. Situazione economico-patrimoniale	164
<i>Tabella PS.3</i>	Principali trattamenti previdenziali	165
<i>Tabella PS.4</i>	Elementi assicurazione obbligatoria I.V.S.	166
<i>Tabella PS.5</i>	Elementi assicurazione obbligatoria I.V.S. - Lavoratori dipendenti	168
<i>Tabella PS.6</i>	Elementi assicurazione obbligatoria I.V.S. - Lavoratori autonomi	173
<i>Tabella PS.7</i>	Elementi assicurazione obbligatoria I.V.S. - Lavoratori professionisti	176
<i>Tabella PS.8</i>	Settore infortuni: Situazione economico-patrimoniale	187
<i>Tabella PS.9</i>	Elementi previdenziali del settore infortuni	188
<i>Tabella PS.10</i>	Elementi previdenziali del settore infortuni - Analisi rendite	189
<i>Tabella PS.11</i>	Aliquote vigenti e al netto della fiscalizzazione degli oneri sociali in percentuale della retribuzione per le imprese industriali in senso stretto con più di 50 dipendenti: situazione al 1° gennaio 1998	193
<i>Tabella PS.12</i>	Aliquote contributive vigenti in percentuale della retribuzione per le imprese industriali in senso stretto con più di 50 dipendenti. Situazione al 1° gennaio 1998	194
<i>Tabella PS.13</i>	Contributi sociali dei lavoratori autonomi. Situazione al 1° gennaio 1998	195
<i>Tabella PS.14</i>	Concorso dello Stato - Sintesi	197

LA SANITÀ

<i>Tabella SA.1</i>	Spesa e finanziamento corrente del SSN. Analisi per enti, funzioni di spesa e principali voci di finanziamento. Anni 1995-1998	206-207
<i>Tabella SA.2</i>	Spesa corrente del SSN per regioni e funzioni di spesa. Anno 1998	209
<i>Tabella SA.3</i>	Andamento della spesa corrente procapite totale, al lordo e al netto della mobilità. Anni 1995-1998	210
<i>Tabella SA.4</i>	Finanziamento corrente del SSN - Contributi di malattia per regioni - IRAP e addizionale IRPEF. Anni 1995-1998	216

<i>Tabella SA.5</i>	Finanziamento corrente del SSN - Entrate proprie delle aziende sanitarie per regioni. Anni 1995-1998	217
<i>Tabella SA.6</i>	Finanziamento in corrente del SSN - FSN per regioni e altri enti. Anni 1995-1998	219
<i>Tabella SA.7</i>	Finanziamento in conto capitale del SSN - FSN per regioni e altri enti. Anni 1995-1998	222
<i>Tabella SA.8</i>	Finanziamento in conto capitale del SSN - Quadro finanziari art. 20, Legge 67/88 - Situazione al 31 dicembre 1998	223
<i>Tabella SA.9</i>	Finanziamento in conto capitale del SSN - Quadro complessivo delibera CIPE 6 maggio 1998	225
<i>Tabella SA.10</i>	Finanziamento in conto capitale del SSN - Fondo investimenti occupazione. Anno 1998	226
<i>Tabella SA.11</i>	Giacenze di tesorerie delle aziende sanitarie - Correnti e in c/capitale, per Regioni. Anni 1995-1998	228-229
<i>Tabella SA.12</i>	Ripiano dei disavanzi del SSN - Residuo al 31 dicembre 1994, Triennio 1995-1997, per Regioni Legge 21/97 e Legge 39/99	230
<i>Tabella SA.13</i>	Finanziamento corrente e in conto capitale del SSN - Ricerca e sperimentazioni, tab. 17 del bilancio di previsione dello Stato (Ministero Sanità). Anni 1995-1998	232
<i>Tabella SA.14</i>	Spesa assistenza farmaceutica. Anno 1998- Situazione al 30 novembre	232

SEZIONE TERZA

LA FINANZA PUBBLICA

<i>Tabella ST.1</i>	Settore statale: conto consolidato di cassa per gli anni 1996-1997-1998	236-237
<i>Tabella ST.2</i>	Copertura del fabbisogno complessivo del settore statale	240
<i>Tabella BS.1</i>	Bilancio dello Stato: risultati di sintesi della gestione di cassa	241
<i>Tabella BS.2</i>	Bilancio dello Stato: incassi realizzati a tutto dicembre: dati netti	242
<i>Tabella BS.2.1.</i>	Bilancio dello Stato: analisi degli incassi delle principali imposte dirette: dati netti	244
<i>Tabella BS.2.2.</i>	Bilancio dello Stato: analisi degli incassi per l'IVA	245
<i>Tabella BS.2.3.</i>	Bilancio dello Stato: incassi realizzati a tutto dicembre: dati netti	246
<i>Tabella BS.3</i>	Bilancio dello Stato: analisi dei pagamenti	248
<i>Tabella TE.1</i>	Operazioni della gestione di tesoreria	251
<i>Tabella TE.2</i>	Cassa depositi e prestiti: conto consolidato di cassa	252
<i>Tabella TE.3</i>	Tesoreria: analisi delle operazioni dell'INPS	253
<i>Tabella TE.4</i>	Tesoreria: analisi delle operazioni delle regioni e delle USL sui conti di tesoreria	254
<i>Tabella TE.5</i>	Tesoreria: analisi degli interessi BOT	254
<i>Tabella TE.6</i>	Tesoreria: analisi delle altre operazioni	255
<i>Tabella TE.7</i>	Fabbisogno delle gestioni di bilancio e della tesoreria	257
<i>Tabella ES.1</i>	Regioni: conto consolidato di cassa degli anni 1996-1997-1998	267-268
<i>Tabella ES.2</i>	Comuni e Province: conto consolidato di cassa degli anni 1996-1997-1998	271-272
<i>Tabella ES.3</i>	Sanità: conto consolidato di cassa degli anni 1996-1997-1998	276-277
<i>Tabella ES.4</i>	Enti di previdenza: conto consolidato di cassa degli anni 1996-1997-1998	279-280
<i>Tabella ES.5</i>	Altri Enti pubblici consolidati: conto consolidato di cassa degli anni 1996-1997-1998	285-286
<i>Tabella ES.6</i>	ANAS: conto consolidato di cassa degli anni 1996-1997-1998	287
<i>Tabella ES.7</i>	Università: conto consolidato di cassa degli anni 1996-1997-1998	288
<i>Tabella ES.8</i>	Enti pubblici non economici: conto consolidato di cassa degli anni 1996-1997-1998	289
<i>Tabella ES.9</i>	Camere di commercio: conto consolidato di cassa degli anni 1996-1997-1998	290
<i>Tabella ES.10</i>	Comunità montane: conto consolidato di cassa degli anni 1996-1997-1998	291
<i>Tabella ES.11</i>	Enti portuali: conto consolidato di cassa degli anni 1996-1997-1998	292
<i>Tabella ES.12</i>	Istituti autonomi case popolari: conto consolidato di cassa degli anni 1996-1997-1998	293

<i>Tabella RP.1</i>	Situazione degli enti dissestati	307
<i>Tabella RP.2</i>	Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni (iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento)	309
<i>Tabella RP.3</i>	Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni (iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento)	310
<i>Tabella RP.4</i>	Risorse finanziarie trasferite alle Amministrazioni Provinciali. Anno 1998	312
<i>Tabella RP.5</i>	Risorse finanziarie trasferite ai Comuni. Anno 1998	313
<i>Tabella RP.6</i>	Risorse finanziarie trasferite alle Comunità montane. Anno 1998	314
<i>Tabella RP.7</i>	Entrate correnti delle Regioni e Province Autonome	316
<i>Tabella RP.7-bis</i>	Finanziamenti regionali per il settore del trasporto pubblica locale F.N.T. 1995 e bilanci regionali 1996-1998	317
<i>Tabella RP.8</i>	Conto delle entrate e delle spese delle Regioni in complesso e delle Province Autonome secondo la classificazione economica	319
<i>Tabella RP.9</i>	Spese delle Regioni e Province Autonome	320
<i>Tabella RP.10</i>	Entrate correnti delle Province	321
<i>Tabella RP.11</i>	Spese correnti delle Amministrazioni Provinciali per abitante	322
<i>Tabella RP.12</i>	Spese delle Province secondo la classificazione funzionale	323
<i>Tabella RP.13</i>	Parametri finanziari per abitante delle Province	324
<i>Tabella RP.14</i>	Entrate correnti dei Comuni	327
<i>Tabella RP.15</i>	Risorse dei Comuni da I.C.I. ed INVIM.	327
<i>Tabella RP.16</i>	Spese correnti dei Comuni per abitazione e per classi demografiche	329
<i>Tabella RP.17</i>	Parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di regione	330
<i>Tabella RP.18</i>	Parametri finanziari per abitante dei Comuni esclusi i capoluoghi di regione	331

### **3.3. – LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE**

#### **3.3.1. – I conti economici territoriali**

La raccolta completa delle informazioni necessarie alla valutazione dei conti regionali, secondo gli standard di qualità richiesti in sede europea, comporta circa due anni di ritardo, rispetto al periodo di riferimento dei dati. Anche quest'anno le serie regionali elaborate dall'Istituto Nazionale di Statistica risultano quindi disponibili ad una data anteriore di due anni rispetto alle stime dei conti nazionali riportate nella «Relazione generale sulla situazione economica del Paese», con uno scarto temporale simile a quello che si rileva negli altri Paesi dell'Unione Europea. Inoltre, i tempi necessari per l'elaborazione fanno sì che, secondo una prassi consolidata, i dati territoriali disponibili per la «Relazione generale sulla situazione economica del Paese» risultino allineati alle stime nazionali pubblicate nell'analogo documento dell'anno precedente. Per la Relazione di quest'anno, ciò comporta, in particolare, che i dati regionali analizzati nel presente capitolo, non abbiano subito un processo di revisione generale analogo a quello effettuato sui conti nazionali commentati in altra parte del documento, e che l'anno di riferimento delle stime a prezzi costanti sia ancora il 1990 e non il 1995, come nei suddetti conti nazionali.

L'impegno straordinario ed il conseguente assorbimento di risorse aggiuntive da parte della contabilità nazionale per la realizzazione dalla suddetta revisione, ha indotto l'Istat alla riduzione di alcune attività, cosicché, per il 1996, non sono disponibili conti regionali completi, ma solo l'analisi territoriale del Prodotto interno lordo (PIL), nonché la disaggregazione per regione e branca del valore aggiunto e dell'occupazione (espressa in unità di lavoro). Nella presente Relazione vengono, perciò, messi in evidenza gli aspetti più rilevanti delle dinamiche regionali verificatesi in tale anno, con riferimento a questi soli aggregati.

La fase di stagnazione economica che ha caratterizzato il 1996, anno nel quale il Pil si è incrementato solo dello 0,7% in termini reali, è stata avvertita in modo differenziato nelle grandi ripartizioni territoriali. Mentre nell'Italia nordoccidentale la crescita del Pil è stata dello 0,6%, nell'Italia nordorientale e nel Centro essa è risultata superiore

**Tabella TR. 1. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (migliaia di lire)				Numeri indice - Italia = 100			
	1980	1990	1995	1996	1980	1990	1995	1996
<i>Prodotto interno lordo per abitante (valori a prezzi correnti)</i>								
ITALIA	6.828	22.730	30.373	32.038	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	8.028	26.926	36.421	38.478	117,6	118,5	119,9	120,1
Nord	8.379	27.955	37.973	40.073	122,7	123,0	125,0	125,1
– Nord ovest	8.530	28.402	37.782	39.772	124,9	125,0	124,4	124,1
– Nord est	8.157	27.306	38.248	40.507	119,5	120,1	125,9	126,4
Centro	7.190	24.539	32.834	34.790	105,3	108,0	108,1	108,6
Mezzogiorno	4.640	15.478	20.056	21.055	68,0	68,1	66,0	65,7
<i>Valore aggiunto al costo dei fattori (a) per unità di lavoro (valori a prezzi correnti)</i>								
ITALIA	15.538	47.357	64.628	68.047	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	16.654	50.592	68.719	72.401	107,2	106,8	106,3	106,4
Nord	16.946	51.473	70.243	73.801	109,1	108,7	108,7	108,5
– Nord ovest	17.432	53.211	71.369	74.971	112,2	112,4	110,4	110,2
– Nord est	16.249	49.058	68.706	72.219	104,6	103,6	106,3	106,1
Centro	15.893	48.401	64.946	68.915	102,3	102,2	100,5	101,3
Mezzogiorno	12.843	39.763	54.611	57.334	82,7	84,0	84,5	84,3

(a) Al netto dei servizi bancari imputati e della locazione di fabbricati.

**Segue: Tabella TR. 1. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA**

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (migliaia di lire)				Tasso medio periodo	Variazione percentuale
	1980	1990	1995	1996		
<i>Prodotto interno lordo per abitante (valori a prezzi 1990)</i>						
ITALIA	18.624	22.730	23.751	23.867	2,0	0,5
Centro-Nord	21.649	26.926	28.507	28.719	2,2	0,7
Nord	22.328	27.955	29.749	29.948	2,3	0,7
– Nord ovest	22.510	28.402	29.521	29.659	2,4	0,5
– Nord est	22.062	27.306	30.079	30.365	2,2	1,0
Centro	20.028	24.539	25.636	25.879	2,1	0,9
Mezzogiorno	13.108	15.478	15.637	15.591	1,7	0,3
<i>Valore aggiunto al costo dei fattori (a) per unità di lavoro (valori a prezzi 1990)</i>						
ITALIA	40.345	47.357	52.558	52.825	1,6	0,5
Centro-Nord	42.700	50.592	55.951	56.321	1,7	0,7
Nord	42.869	51.473	57.261	57.495	1,8	0,4
– Nord ovest	43.562	53.211	58.067	58.355	2,0	0,5
– Nord est	41.876	49.058	56.161	56.331	1,6	0,3
Centro	42.260	48.401	52.706	53.398	1,4	1,3
Mezzogiorno	34.661	39.763	44.252	44.222	1,4	0,1

(a) Al netto dei servizi bancari imputati e della locazione di fabbricati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

alla media nazionale, rispettivamente +1,2 % e +1,1%. Nel Mezzogiorno, dove il Pil è invece diminuito dello 0,1%, la congiuntura economica si è manifestata di particolare gravità, dopo che già negli anni precedenti si era connotata come fase di ripresa estremamente fiacca, successiva alla recessione del 1993: il Pil del Mezzogiorno, infatti, era cresciuto solo dello 0,9% nel 1994 e dell'1,1% nel 1995, a fronte di incrementi del +2,6% e del +3,5% del Centro-Nord, negli stessi anni. Nel 1996, evidentemente, le economie regionali hanno sopportato con differente capacità reattiva la scarsa dinamica della domanda che ha caratterizzato tale anno.

Il modesto risultato economico della ripartizione nord occidentale, il cui Pil si è incrementato solo dello 0,6%, è da ascrivere principalmente alla crisi dell'industria manifatturiera, il cui valore aggiunto al costo dei fattori è diminuito dell'1,9%. La congiuntura è risultata negativa per tutte le branche che compongono tale comparto, ma per quella produttrice dei mezzi di trasporto, il cui valore aggiunto è diminuito del 6,8%, si è mostrata particolarmente severa. Pure grave si è manifestata la situazione della branca dei minerali e metalli ferrosi e non ferrosi (-2,7%) e dei prodotti tessili e dell'abbigliamento (-2,4%). A fronte della crisi dell'industria di trasformazione, nella branca delle costruzioni si sono confermati i segnali di ripresa già manifestatisi nell'anno precedente: il valore aggiunto della branca ha segnato una crescita del 2,7%, dopo che nel 1995 si era incrementato del 3,1%. Pure positiva è stata la dinamica del settore primario (+4,7%), comunque di scarsa rilevanza nell'economia dell'area, e del terziario di mercato (+1,6%). I servizi non destinabili alla vendita, con un -0,3%, hanno invece contribuito a deprimere l'andamento del Pil della ripartizione.

In tutte le regioni nord occidentali si sono avuti incrementi assai contenuti del Pil. La più dinamica è risultata la Valle d'Aosta con un, comunque modesto, +1%, propiziato dalla crescita del valore aggiunto dell'agricoltura (+3,7%) e della trasformazione industriale (+8,6%), in controtendenza rispetto al resto della ripartizione. Le due branche hanno bilanciato le contrazioni del settore energetico (-1,8%) e di quello edilizio (-3,9%), anch'esso in controtendenza rispetto all'insieme della ripartizione. La stagnazione è risultata assoluta in Liguria, dove il Pil è cresciuto appena dello 0,1%, per effetto combinato della riduzione del valore aggiunto dell'agricoltura e dell'industria (rispettivamente -7,3% e -2,9%) e della tenuta del terziario (+1,3% quello di mercato e +0,2% quello non vendibile). In Piemonte e in Lombardia si sono verificati incrementi del Pil più vicini alla media nazionale (rispettivamente +0,8% e +0,6%) ed in entrambe si sono avute dinamiche settoriali assai simili: l'agricoltura è cresciuta del 5% in Piemonte e del 7,5% in Lombardia, le costruzioni del 3% nella prima regione e del 3,6% nella seconda, il terziario di mercato si è incrementato, rispettivamente, dell'1,1% e dell'1,8%. In entrambe le regioni il settore energetico ha subito una modesta contrazione (-0,2% in Piemonte e -0,5% in Lombardia), mentre la trasformazione industriale ha offerto segnali di crisi più preoccupanti (-1,6% in Piemonte e -1,9% in Lombardia). Nel contesto della caduta dell'industria manifatturiera piemontese è da segnalare in modo particolare quella della branca dei mezzi di trasporto, dove il valore aggiunto si è ridotto

del 10,8%, e il risultato invece positivo del settore siderurgico (+ 2,9%), del chimico (+ 2,8%) e dell'alimentare (+ 2,5%). Più uniformemente diffusa è invece risultata la crisi dell'industria lombarda, dove non si sono verificati andamenti controtendenziali.

Il basso profilo tenuto dalle economie regionali del Nord-ovest non poteva che sortire effetti altrettanto deludenti sulla domanda di lavoro. Nell'intera ripartizione le unità di lavoro si sono ridotte dello 0,1%, avendo avuto solo in Piemonte un andamento di segno positivo (+ 0,6%). In Valle d'Aosta l'input di lavoro è stato contratto dell'1,7%, in Lombardia dello 0,3% ed in Liguria dello 0,2 per cento.

Il rallentamento della crescita economica verificatosi nel 1996 è stato meno forte nell'area nordorientale del Paese, dove il Pil è cresciuto dell'1,2%. Questo risultato relativamente soddisfacente è dovuto ad andamenti fortemente positivi della branca dell'agricoltura e di quella delle costruzioni ed opere pubbliche, in entrambe le quali il valore aggiunto è cresciuto del 5,7%, ed alla crescita dell'1,6% dei servizi vendibili. Per contro, nell'industria in senso stretto il valore aggiunto si è contratto dello 0,7% per effetto combinato di dinamiche molto differenziate. Alle marcate diminuzioni del valore aggiunto realizzato dalla branca dei prodotti energetici (- 2,7%), di quella dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi (- 6%) e di quella dei prodotti tessili e dell'abbigliamento (- 3,6%), si sono opposti i risultati positivi della branca chimica (+ 6%), dell'alimentare (+ 4,6%) e della carta e cartotecnica (+ 3,9%). L'industria metalmeccanica, che nel complesso industriale del nord-est pesa per quasi il 40%, ha fatto registrare una totale stagnazione (- 0,1%), così come i servizi non di mercato il cui valore aggiunto ha avuto una crescita nulla.

Gli aspetti occupazionali sono risultati positivamente correlati con la modesta fase espansiva dell'economia del Nord-est: le unità di lavoro si sono incrementate dello 0,9%, facendo caratterizzare questa come l'unica, delle grandi ripartizioni geografiche, in cui, nell'anno in esame, si sono verificate dinamiche occupazionali positive.

Se si fa eccezione per il Friuli-Venezia Giulia, il cui Pil ha registrato una diminuzione dello 0,4%, nelle regioni del Nord-est si sono avuti incrementi superiori alla media nazionale: + 1,9 in Trentino-Alto Adige, + 1,4 in Veneto e + 1,3 in Emilia-Romagna. L'economia del Friuli-Venezia Giulia si è mostrata in controtendenza rispetto al resto dell'area, sotto molteplici aspetti settoriali: l'agricoltura ha fatto registrare una dinamica negativa del suo valore aggiunto (- 0,6%), contro il + 8% del Trentino-Alto Adige, il + 7,5% del Veneto e il + 4,7% dell'Emilia-Romagna; la branca delle costruzioni ha fatto registrare un - 3,4% contro il + 6,5%, + 6,1% e + 8,1% delle altre tre regioni, prese nello stesso ordine precedente; i servizi destinabili alla vendita hanno totalizzato un - 0,3%, contro gli incrementi di + 0,9%, + 1,8% e + 2,2% delle altre regioni. Per quanto riguarda l'andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, il Friuli-Venezia Giulia ha mostrato una dinamica più omogenea con quella della ripartizione geografica di appartenenza. Il suo - 0,4% si è affiancato, infatti, al - 0,6% del Veneto e al - 1,2% dell'Emilia-Romagna. Solo nel Trentino-Alto Adige tale settore è risultato in crescita, avendo realizzato un + 0,8 per cento.

**Tabella TR. 2. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE (valori a prezzi correnti)**

R E G I O N I	Cifre assolute (migliaia di lire)				Numeri indice - Italia = 100			
	1980	1990	1995	1996	1980	1990	1995	1996
Piemonte	8.096	26.407	35.080	36.923	118,6	116,2	115,5	115,2
Valle d'Aosta	9.045	29.889	39.989	42.313	132,5	131,5	131,7	132,1
Lombardia	8.917	29.820	39.517	41.575	130,6	131,2	130,1	129,8
Trentino-Alto Adige	8.111	27.807	38.485	41.101	118,8	122,3	126,7	128,3
Veneto	7.536	26.108	37.080	39.341	110,4	114,9	122,1	122,8
Friuli-Venezia Giulia	7.819	26.715	38.018	39.766	114,5	117,5	125,2	124,1
Liguria	7.684	26.002	35.326	37.265	112,5	114,4	116,3	116,3
Emilia-Romagna	8.952	28.712	39.581	41.907	131,1	126,3	130,3	130,8
Toscana	7.508	24.342	32.903	34.861	110,0	107,1	108,3	108,8
Umbria	6.884	21.620	29.282	30.564	100,8	95,1	96,4	95,4
Marche	7.372	23.534	31.749	33.875	108,0	103,5	104,5	105,7
Lazio	6.960	25.415	33.651	35.666	101,9	111,8	110,8	111,3
Abruzzo	5.774	20.081	26.761	28.041	84,6	88,3	88,1	87,5
Molise	4.955	16.918	22.477	24.144	72,6	74,4	74,0	75,4
Campania	4.505	15.278	19.046	20.078	66,0	67,2	62,7	62,7
Puglia	4.884	15.981	20.889	22.192	71,5	70,3	68,8	69,3
Basilicata	4.644	13.957	19.541	20.927	68,0	61,4	64,3	65,3
Calabria	3.916	12.730	17.436	18.121	57,4	56,0	57,4	56,6
Sicilia	4.500	14.983	19.151	19.950	65,9	65,9	63,1	62,3
Sardegna	4.942	16.818	22.375	23.051	72,4	74,0	73,7	71,9
<b>ITALIA</b>	<b>6.828</b>	<b>22.730</b>	<b>30.373</b>	<b>32.038</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Segue: Tabella TR. 2. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE (valori a prezzi 1990)**

R E G I O N I	Cifre assolute (migliaia di lire)				Tasso medio periodo	Variazione percentuale
	1980	1990	1995	1996		
Piemonte	21.148	26.407	27.551	27.770	2,2	0,8
Valle d'Aosta	26.251	29.889	30.465	30.671	1,3	0,7
Lombardia	23.296	29.820	30.959	31.049	2,5	0,3
Trentino-Alto Adige	22.772	27.807	29.991	30.378	2,0	1,3
Veneto	20.213	26.108	29.099	29.414	2,6	1,1
Friuli-Venezia Giulia	21.520	26.715	29.514	29.466	2,2	0,2
Liguria	21.803	26.002	26.862	27.004	1,8	0,5
Emilia-Romagna	24.099	28.712	31.374	31.706	1,8	1,1
Toscana	20.372	24.342	25.672	25.923	1,8	1,0
Umbria	18.237	21.620	23.028	23.015	1,7	0,1
Marche	19.928	23.534	25.204	25.627	1,7	1,7
Lazio	20.099	25.415	26.144	26.374	2,4	0,9
Abruzzo	16.325	20.081	20.858	20.814	2,1	0,2
Molise	13.731	16.918	17.760	18.273	2,1	2,9
Campania	12.879	15.278	14.785	14.794	1,7	0,1
Puglia	13.644	15.981	16.367	16.476	1,6	0,7
Basilicata	12.371	13.957	15.445	15.784	1,2	2,2
Calabria	11.008	12.730	13.618	13.374	1,5	1,8
Sicilia	12.720	14.983	14.929	14.776	1,7	1,0
Sardegna	14.211	16.818	17.343	17.042	1,7	1,7
<b>ITALIA</b>	<b>18.624</b>	<b>22.730</b>	<b>23.751</b>	<b>23.867</b>	<b>2,0</b>	<b>0,5</b>

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Non in tutte le regioni del Nord-est si è manifestata la positiva dinamica occupazionale, evidenziata per la ripartizione geografica nel suo complesso. Mentre in Veneto e in Emilia-Romagna l'input di lavoro è cresciuto con ritmi di un certo interesse (rispettivamente dell'1,4% e dell'1,2%), in Trentino-Alto Adige e in Friuli-Venezia Giulia le unità di lavoro sono diminuite dell'1,1% e dello 0,5 per cento.

La crescita del Pil delle regioni centrali (+1,1%) è stata determinata in primo luogo dall'incremento del valore aggiunto delle costruzioni e delle opere pubbliche (+3,7%) e dei Servizi destinabili alla vendita (+2%), cui si è affiancato il risultato moderatamente positivo dell'agricoltura (+1,3%). L'industria in senso stretto ed i servizi non di mercato hanno invece avuto un andamento recessivo con incrementi del valore aggiunto pari, rispettivamente, a -0,7% e -0,2%. Sul risultato negativo dell'industria in senso stretto ha soprattutto influito la crisi della branca dei prodotti energetici (-1,2%), dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi (-2,3%), dei prodotti tessili dell'abbigliamento e del cuoio (-2,8%); il settore metalmeccanico, invece, ha fatto registrare un, sia pur modesto, incremento, valutato in +0,5 per cento.

L'input di lavoro assorbito dal sistema produttivo dell'Italia centrale, non ha seguito l'andamento moderatamente crescente del Pil, essendosi contratto dello 0,2 per cento.

Fra le regioni dell'area, le Marche, con una crescita del Pil dell'1,9%, hanno conseguito i migliori risultati economici. Questi sono stati dovuti al buon andamento del settore industriale: il valore aggiunto dell'industria in senso stretto ha registrato una crescita del +3,2%, mentre il settore edilizio ha messo a segno un +8,6%. Incremento pure positivo, ma meno vistoso, lo ha avuto il terziario di mercato (+1,6%). L'annata agraria nella regione è risultata, invece, particolarmente negativa e il valore aggiunto del settore primario ha subito una riduzione pari al 5,3%; pure recessivo è stato il contributo del terziario non vendibile (-0,9%). Nell'ambito del positivo andamento dell'industria in senso stretto della regione, sono degni di menzione il +10,5% del settore alimentare, il +8,8% del cartario e il +3% del tessile e dell'abbigliamento. Gli incrementi del Pil sono parsi più modesti nelle altre regioni della ripartizione: nel Lazio si è registrato un +1,1%, in Toscana un +1%, mentre l'Umbria si è dovuta accontentare di un modesto +0,4%. La crescita del Pil nel Lazio è stata dovuta unicamente ai servizi vendibili (+2,7%), mentre gli altri settori hanno fatto registrare decrementi di valore aggiunto: -2,7% l'agricoltura, -1,9% l'industria in senso stretto, -1,6% le costruzioni. Quest'ultima branca è invece risultata in robusta espansione sia in Umbria (+12,7%), che in Toscana (+5,7%) e nella prima regione, insieme all'agricoltura (+6,8%), ha fortemente contribuito a bilanciare il grave arretramento dell'industria in senso stretto (-5,1%). In Toscana la crisi industriale è risultata meno marcata (-0,6%) grazie al +2,2% del settore metalmeccanico, che insieme ad altre branche di minor rilievo, ha in qualche modo contrastato l'andamento recessivo del settore tessile e dell'abbigliamento (4,1%).

Il positivo risultato economico delle Marche è confermato dalla crescita delle unità di lavoro (+1,5%), il cui incremento è risultato essere il più elevato fra tutte le regioni

italiane. Per contro, nel Lazio si è registrata una stagnazione nell'impiego di tale fattore produttivo (-0,1%) e contrazioni di differente gravità in Toscana ed Umbria: -0,6% nella prima e -1,6% nell'altra.

Anche nel 1996 si è approfondito il divario territoriale esistente tra le regioni meridionali ed il resto del Paese. La congiuntura economica, che per il complesso del Paese è stata di stagnazione, in alcune regioni meridionali si è, in realtà, manifestata come vera e propria recessione. Nel complesso del Mezzogiorno il Pil è diminuito dello 0,1% e si è registrata una modesta crescita del valore aggiunto solo nei servizi vendibili (+0,9%), mentre nell'agricoltura l'aggregato è diminuito dell'1,6% e nell'industria in senso stretto del 2,4%. Si è inoltre prolungata nel 1996 la crisi del settore edilizio, nel quale, a differenza delle altre ripartizioni geografiche, il valore aggiunto ha subito un andamento fortemente negativo (-3,2%). Il mercato del lavoro non poteva che risentire della fase critica dell'economia meridionale e l'input del fattore lavoro si è infatti contratto dello 0,3 per cento.

All'interno della ripartizione i risultati economici sono stati molto differenziati: il Molise e la Basilicata hanno presentato gli aumenti del PIL più consistenti, non solo rispetto alla ripartizione, ma anche rispetto all'intero territorio nazionale (rispettivamente +2,7% e +2%); la Puglia ha fatto registrare un incremento dello 0,8%, seguita dalla Campania (+0,4%); l'Abruzzo ha avuto crescita zero, mentre in Calabria, Sicilia e Sardegna la congiuntura è stata di carattere apertamente recessivo (rispettivamente -1,8%, -0,8% e -1,6%). Sia in Molise che in Basilicata l'agricoltura ed i servizi vendibili sono risultati i settori trainanti dell'economia: nella prima regione il settore primario si è incrementato del 14,8% e nell'altra del 5,2%; i servizi di mercato sono cresciuti del 3,4% in entrambe le regioni. In Molise va aggiunta la buona performance del settore edilizio (+4,8%), mentre per la Basilicata, dove tale branca è risultata in crisi (-4,8%), va ulteriormente segnalata la buona performance dell'industria in senso stretto(+3,2%), propiziata dal +11,6% della branca produttrice di mezzi di trasporto. Sul fronte opposto della recessione si sono dibattute, come si è detto, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. In queste regioni gli andamenti settoriali risultano tutti negativi, se si fa eccezione per i modesti +0,4% e +0,5% dei servizi vendibili delle prime due regioni, e per il +9,8% dell'agricoltura in Sardegna. Spicca, in quest'ultima regione, il -7,2% dell'industria in senso stretto, su cui ha influito pesantemente il -7,5% dell'industria energetica, che nella regione è di una certa importanza. Pure parzialmente ascrivibile a tale settore, di rilievo nell'economia regionale, è il -4,2% dell'industria in senso stretto della Sicilia, dove l'industria energetica ha totalizzato un -5,7 per cento.

Le unità di lavoro, sono cresciute solo in Puglia (+1,1%); in Abruzzo e in Sicilia sono risultate sostanzialmente stazionarie (rispettivamente -0,1% e +0,1%), mentre si sono contratte pesantemente in Basilicata (-5,4%), in Calabria (-2,3%) e in Molise (-1,5%). In Campania e in Sardegna si sono registrati decrementi meno preoccupanti (rispettivamente -0,3% e -0,8%).

### 3.3.2. - Gli interventi pubblici per le aree depresse

#### 3.3.2.1. - Il quadro normativo e finanziario

##### *La normativa speciale per le aree depresse*

Nel corso del 1998 importanti modifiche sono intervenute nell'assetto organizzativo della politica per le aree depresse. Di tali modifiche, così come delle norme che hanno introdotto nuovi strumenti di intervento e definito l'applicazione degli strumenti esistenti, si dà sinteticamente conto nel seguito.

*Assetto organizzativo della politica di sviluppo delle aree depresse.* Nell'ambito dell'organizzazione del nuovo Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, l'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1998, n. 38 (*Gazzetta Ufficiale* 11 marzo 1998, n. 38) ha istituito il Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione con competenza in materia di programmazione economica e finanziaria, coordinamento e verifica degli interventi per lo sviluppo economico territoriale e settoriale e delle politiche di coesione. Successivamente, il regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 154 (*Gazzetta Ufficiale* 21 maggio 1998, n. 116) ha articolato il Dipartimento in cinque Servizi: Servizio per le politiche di sviluppo territoriale; Servizio per la programmazione negoziata; Servizio per le politiche dei Fondi strutturali comunitari; Servizio centrale di segreteria del CIPE; Servizio dipartimentale per gli affari generali, il personale e la qualità dei processi e dell'organizzazione.

Nell'ambito del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione opera il Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, istituito dal decreto legislativo n. 430/1997 (*Gazzetta Ufficiale* 17 dicembre 1997, n. 293). Il Dipartimento se ne avvale per lo svolgimento dei compiti attribuiti al Dipartimento stesso e per l'eventuale supporto dell'attività del CIPE e, ove necessario, delle funzioni delle altre strutture del Ministero del Tesoro e Bilancio.

Il citato regolamento, adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 38/1998, contiene, inoltre, precisazioni sul ruolo e sulle attribuzioni specifiche della Cabina di regia nazionale che si configura come struttura di riferimento nazionale per il coordinamento e la promozione di iniziative in materia di utilizzazione dei Fondi strutturali comunitari.

L'art. 16 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 agosto 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 5 novembre 1998, n. 259), reca l'ordinamento transitorio delle strutture del Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il provvedimento ha disciplinato, tra l'altro, ruolo e attribuzioni del Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali al quale è affidato il compito di curare, in maniera specifica, le tematiche dell'occupazione, in riferimento all'attuazione ed aggiornamento del «Protocollo sulle politiche dei redditi e dell'occupazione nelle aree depresse». In quest'ambito, il Dipartimento opera in materia di conoscenza e coordinamento delle situazioni eco-

nomiche ed occupazionali a livello locale e di interventi per le crisi aziendali e per l'attuazione degli strumenti di programmazione negoziale.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 17 novembre 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 26 novembre 1998, n. 277), al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale è stato delegato l'esercizio dei compiti del Presidente del Consiglio dei Ministri riguardanti le iniziative di contrasto alla disoccupazione e di promozione dell'occupazione, con particolare riferimento al Mezzogiorno, alle aree depresse ed alle aree di crisi, nonché all'emersione del lavoro irregolare, fermi restando il potere del Presidente del Consiglio dei Ministri di coordinamento generale delle pubbliche amministrazioni e le competenze attribuite dalla legge ai singoli Ministri ed alle Regioni.

Funzioni e compiti amministrativi dello Stato in materia di aree depresse sono stati conferiti alle Regioni e agli enti locali nel decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (*Gazzetta Ufficiale* 21 aprile 1998, n. 92) emanato in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59 (cosiddetta «Bassanini 1»). Esso prevede, tra l'altro, che siano conservate allo Stato le funzioni amministrative concernenti:

a) la concessione di agevolazioni, anche fiscali, di contributi, incentivi, benefici per attività di ricerca, sulle risorse allo scopo disponibili per le aree depresse;

b) l'individuazione, sentita la Conferenza unificata Stato, Regioni, Città e Autonomie locali di cui al decreto legislativo n. 281/1997, delle aree economicamente depresse del territorio nazionale, il coordinamento, la programmazione e la vigilanza sul complesso dell'azione di intervento pubblico nelle stesse aree, nonché la programmazione e il coordinamento delle grandi infrastrutture a carattere interregionale o di interesse nazionale;

c) il coordinamento delle intese istituzionali di programma e dei connessi strumenti di programmazione negoziata;

d) l'attuazione delle misure di cui alla legge 25 febbraio 1992, n. 215 per l'imprenditoria femminile e al decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95 per l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno;

e) l'attuazione delle misure per la disciplina organica dell'intervento nelle aree depresse del territorio nazionale e le agevolazioni alle attività produttive. Le direttive per la concessione delle agevolazioni previste dalla suddetta disciplina sono determinate con decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ad eccezione di quelle per le agevolazioni previste dalla precedente lett. a).

Il decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1 (*Gazzetta Ufficiale* 11 gennaio 1999, n. 7), emanato anch'esso in attuazione della legge n. 59/1997, ha istituito la Società per azioni «Sviluppo Italia», con compiti di promozione di attività produttive e attrazione degli investimenti, di promozione di iniziative occupazionali e nuova imprenditorialità, di

sviluppo della domanda di innovazione, di sviluppo dei sistemi locali d'impresa, di supporto alle amministrazioni pubbliche centrali e locali per la programmazione finanziaria, la progettualità dello sviluppo, la consulenza in materia di gestione degli incentivi nazionali e comunitari, con particolare riferimento alle aree del Sud e alle altre aree depresse. Alla Società «Sviluppo Italia» sono conferite, o fatte acquisire, le partecipazioni azionarie nelle Società Spi, Itainvest, I.g. - Società per l'imprenditoria giovanile, nonché Insud, Ribs, Enisud e le quote Ipi, detenute dallo Stato o da società da questo controllate. La Società «Sviluppo Italia» provvede al riordino e alla razionalizzazione delle attività e delle strutture delle Società partecipate in un unico gruppo. Le attività del costituito gruppo dovranno essere divise in servizi allo sviluppo e in servizi finanziari, mediante la costituzione di due Società operative controllate da «Sviluppo Italia». L'attività di riordino dovrà essere attuata sulla base degli indirizzi e delle priorità che saranno determinati con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del CIPE.

*Interventi cofinanziati dai Fondi strutturali dell'Unione europea.* Il CIPE, con delibera del 22 dicembre 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 29 dicembre 1998, n. 302) ha definito le linee programmatiche per l'utilizzo dei Fondi strutturali 2000-2006 e ha fissato le scadenze delle attività da porre in essere per presentare entro la data del 30 luglio 1999, fissata dall'Unione europea, i documenti programmatici richiesti: il piano globale di sviluppo, e i relativi programmi operativi, per le regioni dell'obiettivo 1 e i documenti di programmazione per gli obiettivi 2 e 3. A tale scopo è prevista l'istituzione di un sistema di tavoli di programmazione a livello nazionale e di un sistema di tavoli regionali incaricati di procedere al vaglio e alla selezione delle idee-programma. Per quel che riguarda i tavoli nazionali, la delibera assegna a singole amministrazioni centrali le responsabilità per la ricognizione programmatica su singoli settori prioritari, attiva un «Comitato nazionale per i Fondi strutturali 2000-2006» e ne definisce i compiti.

*Moduli convenzionali per l'attuazione degli interventi.* La disciplina dell'intesa istituzionale di programma, di cui all'art. 2, comma 203, lett. b), legge 23 dicembre 1996, n. 662, è stata modificata dall'art. 15, comma 4, del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61 (Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 30 aprile 1998, n. 99). Per effetto di tale modifica, per intesa istituzionale di programma si intende l'accordo tra amministrazione centrale, regionale o delle province autonome con cui tali soggetti si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti, per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi d'interesse comune o funzionalmente collegati. Il comma 5 dell'art. 15 della stessa legge n. 61/1998 prevede che le disponibilità individuate in sede di intesa istituzionale di programma siano utilizzate, mediante apertura di apposite contabilità speciali intestate ai presidenti delle Regioni, che operano quali funzionari delegati preposti all'attuazione dei programmi della predetta intesa istituzionale di programma.

In materia di contratti di programma, i provvedimenti adottati hanno riguardato:

- l'approvazione del contratto di programma con la Wow S.p.a. del gruppo Wired & Wireless S.a. (delibera CIPE 26 febbraio 1998, in *Gazzetta Ufficiale* 12 maggio 1998, n. 108);

- l'aggiornamento dei contratti di programma con la Tari Industriale S.c.r.l. (delibera CIPE 3 dicembre 1997, in *Gazzetta Ufficiale* 24 marzo 1998, n. 69) e con la Texas Instruments Italia S.p.a. (delibera CIPE 26 febbraio 1998, in *Gazzetta Ufficiale* 12 maggio 1998, n. 108);

- l'aggiornamento e la proroga dei termini del contratto di programma con la A.C.M. - Auto componentistica Mezzogiorno S.c.r.l. (delibera CIPE 18 dicembre 1997, in *Gazzetta Ufficiale* 18 aprile 1998, n. 90);

- l'assetto finale del 1° contratto di programma con il gruppo FIAT del 13 aprile 1988 e del 2° contratto di programma con il gruppo FIAT del 5 novembre 1991, nonché i principi generali sulle spese ammissibili (delibere CIPE 9 luglio 1998, in *Gazzetta Ufficiale* 27 ottobre 1998, n. 251);

- l'assetto finale del contratto di programma del 28 luglio 1988 con il gruppo Olivetti e principi generali sulle spese ammissibili (delibere CIPE 11 novembre 1998, in *Gazzetta Ufficiale* 17 febbraio 1999, n. 39).

In materia di patti territoriali, il CIPE, con delibera 5 agosto 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 17 dicembre 1998, n. 294) ha adottato alcune modifiche alle delibere 18 dicembre 1996 e 26 giugno 1997 relative ai patti territoriali di Enna, Siracusa, Palermo e Miglio d'Oro. Per le altre decisioni adottate si rinvia alla trattazione specifica contenuta nel successivo punto 3.3.2.2.

In tema di contratti d'area, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 aprile 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 3 agosto 1998, n. 179) sono state individuate le aree di crisi ai fini della localizzazione degli investimenti produttivi da realizzare mediante detto istituto di programmazione negoziata.

*Sostegno alle iniziative produttive nelle aree depresse.* Il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123 (*Gazzetta Ufficiale* 30 aprile 1998, n. 99), di razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, emanato in attuazione della citata legge n. 59/1997, individua i principi che regolano i procedimenti amministrativi concernenti gli interventi di sostegno pubblico per lo sviluppo delle attività produttive, ivi compresi gli incentivi, i contributi, le agevolazioni, le sovvenzioni e i benefici di qualsiasi genere, concessi da amministrazioni pubbliche, anche attraverso soggetti terzi. L'individuazione dei criteri generali per la gestione e il coordinamento dei suddetti interventi, nonché le deroghe necessarie per l'attuazione di interventi disciplinati sulla base di accordi internazionali, sono demandate a successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, d'intesa con i Ministri competenti per materia.

Un Fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse, con una dotazione di 50 miliardi per il 1998, è stato istituito dalla legge 30 giugno 1998, n. 208 (*Gazzetta Ufficiale* 3 luglio 1998, n. 153). Altre misure di agevolazione sono previste dagli artt. 3, 4 e 5 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 («Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo», provvedimento «collegato» alla legge finanziaria 1999, in Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 29 dicembre 1998, n. 302).

*Interventi per l'industria turistica ed alberghiera e per il commercio.* Con decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato 23 febbraio 1998, n. 92 (*Gazzetta Ufficiale* 10 aprile 1998, n. 84) è stato adottato il regolamento per la concessione del contributo sostitutivo, previsto dalla legge n. 266/1997, a favore delle imprese commerciali e turistiche che abbiano presentato domanda di credito agevolato, ai sensi delle leggi 10 ottobre 1975, n. 517 e 11 marzo 1988, n. 67, e che non siano state ammesse alla agevolazione per carenza di fondi. Il contributo, riconosciuto a condizione che alla data del 1° gennaio 1997 sia stato stipulato il contratto di finanziamento agevolato, è pari all'abbattimento di quattro punti del tasso di riferimento, vigente al momento della stipula, per le iniziative ubicate nei territori di cui all'obiettivo 1 del regolamento CEE n. 2052/88, e successive modificazioni, e nei territori montani, e di due punti per i restanti territori.

L'art. 51 della legge n. 448/1998 (provvedimento «collegato» alla legge finanziaria 1999) ha adottato provvedimenti a favore delle cooperative sociali per il commercio e turismo e ha previsto, tra l'altro, che le somme, allo scopo destinate, possano essere utilizzate quale copertura della quota di finanziamento nazionale di programmi cofinanziati dall'Unione europea per i progetti operanti nei territori di cui all'obiettivo 1 del regolamento CEE n. 2052/88.

*Interventi per la ricerca scientifica ed applicata.* Con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica 23 ottobre 1997 (Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 3 febbraio 1998, n. 27) sono stati adottati criteri e modalità procedurali per la concessione di agevolazioni a progetti e centri di ricerca nelle aree depresse del Paese, ai sensi dell'art. 6, comma 5, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, che ha attribuito al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica la competenza relativa alla concessione delle agevolazioni previste per i progetti di ricerca e per i centri di ricerca di cui all'art. 1, comma 3, lett. c) del decreto-legge n. 415/1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 488/1992.

*Imprenditorialità giovanile.* Con decreto del Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica 18 febbraio 1998, n. 306 (*Gazzetta Ufficiale* 25 agosto 1998, n. 197), emanato in attuazione dell'art. 1, comma 1 del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, è stato adottato il regolamento recante norme per la concessione di agevolazioni finanziarie all'imprenditorialità giovanile.

*Occupazione.* Modifiche alle disposizioni in materia di contratti di riallineamento retributivo nelle aree depresse sono previste dall'art. 75, comma 1 della citata legge n. 448/1998, che ha anche adottato disposizioni in materia di organizzazione del mercato del lavoro, di contenzioso previdenziale nel settore agricolo e di formazione professionale (art. 80). La stessa legge ha inoltre previsto (art. 81, comma 6 e 7) interventi a favore di lavoratori dipendenti da imprese interessate ai contratti d'area.

*Sgravi contributivi.* L'art. 3, commi 4-7, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 detta un nuovo regime di sgravi contributivi a favore delle aziende situate nelle regioni meridionali con riferimento sia ai lavoratori già occupati che ai nuovi assunti.

Il comma 4 prevede la proroga fino al 31 dicembre 2001 e la rimodulazione degli importi massimi del contributo capitaro, istituito dall'art. 4, commi 17-20, della legge n. 449/1997, a favore delle imprese operanti nelle regioni Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. Il contributo viene riconosciuto in quote mensili (sino ad un massimo di 12 mensilità) per ogni lavoratore occupato alla data del 1° dicembre 1997 che, nell'anno precedente, abbia percepito una retribuzione imponibile ai fini pensionistici non superiore ai 36 milioni di lire. Il contributo spetta anche ai lavoratori assunti dopo il 1° dicembre 1997 in sostituzione di altri lavoratori cessati dal servizio, a condizione che nella medesima impresa non siano stati effettuati licenziamenti nei 12 mesi precedenti. La misura annua del contributo è fissata in:

- lire 1.400.000 (116.666 lire mensili) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1999;
- lire 1.150.000 (95.833 lire mensili) dal 1° gennaio al 31 dicembre 2000;
- lire 1.050.000 (87.500 lire mensili) dal 1° gennaio al 31 dicembre 2001.

I commi 5 e 6 disciplinano lo sgravio contributivo totale per i nuovi assunti che si applica a tutti i datori di lavoro privati e agli enti pubblici economici operanti nelle regioni Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. Per ogni nuovo assunto negli anni 1999, 2000 e 2001, ad incremento delle unità effettivamente occupate al 31 dicembre 1998, è concesso lo sgravio totale dei contributi dovuti all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) sulle retribuzioni assoggettate al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, per un periodo di tre anni dalla data di assunzione del singolo lavoratore. Nelle regioni Abruzzo e Molise lo sgravio si applica limitatamente agli assunti nell'anno 1999. L'agevolazione in esame non è cumulabile, con riferimento al medesimo lavoratore, con il credito di imposta concesso alle piccole e medie imprese che effettuano nuove assunzioni, previsto dall'art. 4, comma 1, della legge n. 449/1997.

#### **Le risorse finanziarie**

Le modalità di finanziamento dei nuovi interventi per lo sviluppo delle aree depresse sono state modificate nel 1997 in applicazione di quanto disposto dall'art. 54, comma 13, della legge n. 449/1997, con il quale è stata abrogata la norma che autorizzava il Ministero del Tesoro a contrarre mutui destinati a tale scopo. Il finanziamento degli interventi per le aree depresse è stato così riportato nell'ambito dei normali

stanziamenti di bilancio eliminando gli inconvenienti che il precedente sistema produceva in relazione all'incertezza sull'ammontare e sui tempi di acquisizione delle risorse derivanti dall'accensione dei prestiti. I mutui autorizzati dalle varie leggi di finanziamento ammontavano, complessivamente, al netto dei 2.000 miliardi destinati alla ricapitalizzazione del Banco di Napoli, a 40.000 miliardi di lire. Di essi, 11.081 miliardi erano già stati acquisiti in bilancio al 31 dicembre 1997, 3.000 miliardi erano stati attivati con l'accensione del relativo mutuo ma non ancora acquisiti e i rimanenti mutui, per un importo valutato in 25.919 miliardi di lire, attendevano di essere stipulati. Per questi ultimi la legge finanziaria 1998 ha provveduto alla trasformazione in stanziamenti di bilancio con l'iscrizione nella tabella F, che contiene la modulazione annuale delle leggi pluriennali, determinando in 3.835 miliardi le assegnazioni relative all'anno 1998.

**Tabella TR. 3. – RISORSE PER NUOVI INTERVENTI NELLE AREE DEPRESSE (in miliardi di lire)**

LEGGI DI FINANZIAMENTO	Totale risorse	Derivanti da mutui			Quota iscritta in tabella F (finanziaria 1998)	
		Acquisiti in bilancio al 31 dicembre 1997	Attivati (in bilancio nel 1998)	Da attivare	1998	1999 e success.
Legge 488/1992	10.000	8.317	400	1.283	300	983
Legge 85/1995	3.000	1.864	772	364	—	364
Legge 341/1995	5.000	200	828	3.972	300	3.672
Legge 641/1996 (a)	10.000	700	1.000	8.300	1.500	6.800
Legge 135/1997	12.000	—	—	12.000	1.735	10.265
<b>TOTALE</b>	<b>40.000</b>	<b>11.081</b>	<b>3.000</b>	<b>25.919</b>	<b>3.835</b>	<b>22.084</b>

(a) Al netto di 2.000 miliardi destinati alla ricapitalizzazione del Banco di Napoli.

Fonte: Legge 27 dicembre 1997, n. 450 (legge finanziaria 1998) e disegno di legge A.S. 2792/1997.

Nel corso dell'anno altri provvedimenti sono intervenuti a modificare ulteriormente le modalità di finanziamento e di appostamento contabile delle risorse destinate alle aree depresse, con lo scopo di renderle disponibili in tempi più rapidi.

La legge 30 giugno 1998, n. 208, che ha autorizzato la spesa complessiva di 12.200 miliardi di lire per il periodo 1999-2004 per la prosecuzione degli interventi previsti dalla legge n. 135/1997, ha disposto che, a decorrere dall'anno 1999, al rifinanziamento degli interventi per le aree depresse si provvede con iscrizione delle relative somme nella tabella C della legge finanziaria, tabella nella quale sono determinati annualmente (per il triennio di riferimento) gli stanziamenti delle leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria stessa. In tal modo le risorse per le aree depresse si rendono disponibili in bilancio sin dall'inizio di ciascun anno finanziario senza dover attendere, come è avvenuto negli ultimi anni, l'emanazione di uno specifico provvedimento legislativo. La prima applicazione di questo nuovo sistema di finanzia-

mento si è avuta con la legge finanziaria per il 1999 (legge 23 dicembre 1998, n. 449) che ha autorizzato, nella tabella C, stanziamenti aggiuntivi per gli interventi nelle aree depresse per un ammontare di 11.100 miliardi di lire, dei quali 10.100 miliardi attribuiti al Ministero del Tesoro e del Bilancio e iscritti al Fondo aree depresse e 1.000 miliardi attribuiti direttamente al Ministero dell'Industria per la concessione degli incentivi alle imprese.

Una ulteriore innovazione, introdotta con il bilancio di previsione per il 1999, riguarda l'iscrizione direttamente sui capitoli di spesa destinatari degli stanziamenti, anziché al capitolo intestato al Fondo aree depresse, degli importi considerati nella tabella F della legge finanziaria. Tali somme risultano così utilizzabili dai centri di spesa responsabili degli interventi sin dall'inizio dell'anno finanziario e per l'intero importo, senza attendere le decisioni del CIPE in ordine alla loro ripartizione e l'emissione dei relativi decreti del Ministero del Tesoro di variazione di bilancio, atti entrambi soggetti alla registrazione della Corte dei Conti.

Per il 1998 le risorse stanziare in bilancio per gli interventi nelle aree depresse risultavano ancora iscritte, come importo complessivo, al Fondo aree depresse; la loro ripartizione tra i diversi interventi è stata effettuata dal CIPE con le delibere emesse nei mesi di marzo e di novembre cui va aggiunta la delibera del dicembre 1997 che aveva disposto, a valere sugli stanziamenti per il 1998, l'assegnazione di 28 miliardi all'IPI. Le risorse ripartite si riferiscono per 4.614 miliardi di lire agli stanziamenti residui della legge n. 64/1986, e successivi rifinanziamenti, destinati al completamento delle iniziative dell'intervento straordinario, e per 6.835 miliardi al finanziamento delle nuove iniziative a favore delle aree depresse, derivanti per 3.835 miliardi dagli stanziamenti disposti dalla legge finanziaria per il 1998 e per 3.000 miliardi dai mutui attivati nel 1997 ed entrati in bilancio nel 1998.

L'ammontare complessivo delle risorse assegnate è pari a 11.449 miliardi di lire rispetto ad un ammontare di 9.500 miliardi di assegnazioni effettuate nel 1997. L'aumento è dovuto alle assegnazioni per nuove iniziative che nel 1997 non avevano ricevuto finanziamenti, non essendo state acquisite le risorse ad esse destinate, da reperire attraverso l'accensione di mutui. Le risorse assegnate per il completamento delle iniziative pregresse sono diminuite da 9.500 miliardi nel 1997 a 4.614 miliardi nel 1998. La loro ripartizione per tipo di intervento — che evidenzia la prevalenza delle risorse assegnate alle infrastrutture — deriva dalla destinazione originaria delle disponibilità dell'intervento straordinario e dai tempi con cui si vanno definendo e chiudendo le pendenze relative ai vecchi interventi. Per quel che riguarda le nuove iniziative, le assegnazioni effettuate nel 1998 sono state destinate per circa un terzo del totale (2.227 miliardi di lire su un totale di 6.835) agli incentivi al capitale e al lavoro, al cui interno prevalgono le risorse assegnate agli incentivi industriali (1.574 miliardi di lire). Le rimanenti risorse sono state destinate per 1.604 miliardi alle infrastrutture, per 1.126 miliardi agli interventi di promozione imprenditoriale e per 1.878 miliardi ad altri interventi, di cui 400 miliardi per la copertura nazionale degli interventi comunitari.

**Tabella TR. 4. – ASSEGNAZIONI CIPE PER LE AREE DEPRESSE**  
(stanziamenti di competenza in miliardi di lire)

TIPOLOGIE DI INTERVENTO	1997	1998
<i>Completamento iniziative legge n. 64/1986</i>		
Incentivi industriali	2.517	664
Contratti di programma	1.274	293
Ricerca	423	357
Formazione/occupazione (Formez, Scau)	999	560
Infrastrutture (Prog.spec.-P.R.S.-op.irr.)	3.938	2.690
Altro (SVIMEZ, IPI, INSUD, CED, FIME)	349	50
<b>TOTALE (1)</b>	<b>9.500</b>	<b>4.614</b>
<i>Nuove iniziative: legge n. 488/92; legge n. 85/95; legge n. 341/95; legge n. 641/96; legge n. 135/97</i>		
<b>INCENTIVI A CAPITALE E LAVORO</b>		
Incentivi industriali	—	1.574
Incentivi commercio e turismo	—	100
Incentivi automatici (legge n. 341/95; legge n. 449/97)	—	—
Incentivi alla ricerca	—	353
Lavori socialmente utili	—	200
<b>TOTALE</b>	<b>—</b>	<b>2.227</b>
<b>PROMOZIONE SVILUPPO IMPRENDITORIALE</b>		
Programmazione negoziata (a)	—	1.076
Borse lav. - prom. Imp. - prestiti d'onore	—	50
<b>TOTALE</b>	<b>—</b>	<b>1.126</b>
<b>INFRASTRUTTURE E ALTRI INVESTIMENTI PUBBLICI</b>		
	—	1.604
<b>ALTRI INTERVENTI</b>		
di cui per cofinanziamenti comunitari	—	400
<b>TOTALE (2)</b>	<b>—</b>	<b>6.835</b>
<b>TOTALE ASSEGNAZIONI (1+2)</b>	<b>9.500</b>	<b>11.449</b>

(a) Contratti di programma, patti territoriali, contratti d'area.

Fonte: Per iniziative legge 64/86, delibere CIPE n. 254 del 18 dicembre 1997 (G.U. 26 febbraio 1998), n. 34 del 17 marzo 1998 (G.U. 13 maggio 1998) e n. 105 dell'11 novembre 1998 (G.U. 17 dicembre 1998). Per le nuove iniziative, delibere CIPE n. 32 del 17 marzo 1998 (G.U. 29 aprile 1998).

### 3.3.2.2. – La promozione d'impresa

Gli incentivi industriali della legge n. 488/1992. Nel 1998 sono divenute operative alcune rilevanti modifiche precedentemente introdotte<sup>(1)</sup>, nelle modalità di concessione delle agevolazioni previste dalla legge n. 488/1992. Tra le principali innovazioni si ricordano: l'introduzione di due ulteriori parametri — relativi, rispettivamente, all'impatto ambientale e alle priorità di sviluppo locale individuate dalle Regioni — che si aggiungono ai tre già esistenti per la formazione delle graduatorie<sup>(2)</sup>; la possibilità di indire due bandi semestrali invece di un bando annuale, come avvenuto per i due anni precedenti; un ulteriore cambiamento nei criteri di ripartizione territoriale delle risorse.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, il CIPE è intervenuto con la delibera del 18 dicembre 1997 (*Gazzetta Ufficiale* 12 marzo 1998, n. 59) dettando i criteri di ripartizione territoriale delle risorse per il primo bando semestrale del 1998; è stato così previsto che la ripartizione relativa alle due macroaree del Mezzogiorno e del Centro-Nord fosse effettuata sulla base della popolazione residente, con la correzione dell'indice di disoccupazione, e la ripartizione relativa alle singole regioni, per il 50% delle risorse, sulla base degli stessi criteri di popolazione e disoccupazione e, per il restante 50%, in proporzione alle agevolazioni richieste e non soddisfatte con le risorse assegnate in base alle precedenti modalità. Successivamente il CIPE, con la delibera del 9 luglio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 22 agosto 1998, n. 195) ha stabilito che, in relazione ai due bandi semestrali della legge n. 488/1992 per il 1998, l'85% delle risorse fosse attribuito alle aree dell'obiettivo 1 (escluso l'Abruzzo) e il restante 15% alle rimanenti aree depresse del Paese. I criteri di ripartizione a livello delle singole regioni sono rimasti gli stessi precedentemente definiti con la delibera del 18 dicembre 1997.

Per quanto riguarda l'ammontare delle risorse disponibili, il CIPE con la delibera del 9 luglio 1998 ha assegnato agli incentivi previsti dalla legge n. 488/1992 3.000 miliardi di lire a valere sui fondi stanziati dalla legge n. 208/1998. Ai fini della formazione di ciascuna graduatoria il CIPE, inoltre, ha autorizzato il Ministero dell'Industria ad utilizzare eventuali economie di spesa derivanti dalle leggi n. 64/1986 e n. 488/1992 accertate all'atto della formazione delle graduatorie stesse.

I termini per la presentazione delle domande relative al 1998 sono stati fissati<sup>(3)</sup>, per il 1° bando semestrale, dal 30 dicembre 1997 al 16 marzo 1998 e per il 2° bando semestrale, dal 1° al 30 giugno 1998.

<sup>(1)</sup> Disposte tra la fine del 1996 e il 1997 da numerosi decreti ministeriali e recepite in forma organica dalla circolare del Ministero dell'Industria del 20 novembre 1997 (Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 15 dicembre 1997, n. 291).

<sup>(2)</sup> I tre indicatori già esistenti sono: 1) il rapporto tra il capitale proprio investito nell'iniziativa e il valore dell'investimento complessivo; 2) il rapporto tra il numero di occupati attivati dall'iniziativa e il valore dell'investimento complessivo; 3) il rapporto tra la misura massima dell'agevolazione concedibile e la misura richiesta.

<sup>(3)</sup> Con i decreti del Ministero dell'Industria del 1° dicembre 1997 (*Gazzetta Ufficiale* 6 dicembre 1997, n. 285) e del 16 febbraio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 20 febbraio 1998, n. 42).

**Tabella TR. 5. – DOMANDE AGEVOLATE (a) DALLA LEGGE N. 488/1992 NEL 1997 E 1998, PER REGIONE (in miliardi di lire, s.d.i.)**

R E G I O N I	1997				1° Bando 1998				2° Bando 1998				TOTALE 1998			
	N. domande	Agevolazioni	Investimenti	Incremento addetti	N. domande	Agevolazioni	Investimenti	Incremento addetti	N. domande	Agevolazioni	Investimenti	Incremento addetti	N. domande	Agevolazioni	Investimenti	Incremento addetti
Piemonte	366	211,2	2.852,4	4.719	222	106,7	824,5	3.663	258	112,8	687,0	2.861	480	219,5	1.511,5	6.524
Valle d'Aosta	1	2,0	32,6	91	2	1,1	3,7	20	—	—	—	—	2	1,1	3,7	20
Lombardia	86	23,4	175,7	617	44	21,7	231,4	374	68	26,9	186,7	367	112	48,6	418,1	741
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	226	81,5	593,1	1.935	98	48,2	386,3	1.048	149	68,0	386,2	1.593	247	116,2	772,5	2.641
Friuli-Venezia Giulia	22	6,4	51,4	189	10	15,4	108,0	277	39	15,1	120,9	560	49	30,5	228,9	837
Liguria	139	51,2	405,1	534	70	39,9	281,6	514	125	49,8	231,7	404	195	89,7	513,3	918
Emilia-Romagna	49	19,4	165,1	1.156	24	11,8	178,6	318	51	14,4	143,5	415	75	26,2	322,1	733
Toscana	582	150,6	999,9	3.751	151	88,0	590,2	1.438	290	100,1	587,2	1.426	441	188,1	1.177,4	2.864
Umbria	157	61,4	555,6	1.459	134	44,5	346,8	1.307	104	41,5	230,4	1.491	238	86,0	577,2	2.798
Marche	85	29,8	282,5	1.235	88	34,6	228,8	1.176	94	32,8	207,1	983	182	67,4	435,9	2.159
Lazio	195	144,3	1.456,2	2.928	105	54,7	398,5	1.259	115	46,3	281,1	822	220	101,0	679,6	2.081
<b>CENTRO-NORD</b>	<b>1.908</b>	<b>781,2</b>	<b>7.569,6</b>	<b>18.614</b>	<b>948</b>	<b>466,6</b>	<b>3.578,4</b>	<b>11.394</b>	<b>1.293</b>	<b>507,7</b>	<b>3.061,8</b>	<b>10.922</b>	<b>2.241</b>	<b>974,3</b>	<b>6.640,2</b>	<b>22.316</b>
Abruzzo	81	95,5	407,2	2.108	112	116,4	506,3	2.797	110	112,1	404,7	1.758	222	228,5	911,0	4.555
Molise	25	45,1	119,9	511	30	52,6	148,5	804	25	37,3	105,0	387	55	89,9	253,5	1.191
Campania	763	1.245,0	2.526,3	10.919	793	1.037,4	2.277,3	11.051	706	912,6	1.756,6	9.646	1.499	1.950,0	4.033,9	20.697
Puglia	528	638,8	1.348,9	7.212	552	563,9	1.350,9	11.178	575	519,7	1.110,9	8.200	1.127	1.083,6	2.461,8	19.378
Basilicata	54	88,6	170,4	763	84	155,0	594,3	1.299	119	166,0	332,7	1.950	203	321,0	927,0	3.249
Calabria	324	518,3	792,0	3.298	418	463,8	892,0	5.748	391	449,4	764,5	4.304	809	913,2	1.656,5	10.052
Sicilia	446	994,2	1.668,5	4.595	414	765,6	1.432,9	5.291	563	782,6	1.287,2	5.176	977	1.548,2	2.720,1	10.467
Sardegna	100	296,5	537,9	1.604	137	221,1	419,7	2.198	62	210,9	414,5	1.189	199	432,0	834,2	3.387
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>2.321</b>	<b>3.922,0</b>	<b>7.571,1</b>	<b>31.010</b>	<b>2.540</b>	<b>3.375,8</b>	<b>7.621,9</b>	<b>40.366</b>	<b>2.551</b>	<b>3.190,6</b>	<b>6.176,1</b>	<b>32.610</b>	<b>5.091</b>	<b>6.566,4</b>	<b>13.798,0</b>	<b>72.976</b>
<b>TOTALE</b>	<b>4.229</b>	<b>4.703,2</b>	<b>15.140,7</b>	<b>49.624</b>	<b>3.488</b>	<b>3.842,4</b>	<b>11.200,3</b>	<b>51.760</b>	<b>3.844</b>	<b>3.698,3</b>	<b>9.237,9</b>	<b>43.532</b>	<b>7.332</b>	<b>7.540,7</b>	<b>20.438,2</b>	<b>95.292</b>

(a) Comprensive di quelle collegate al «Sostegno agli investimenti produttivi delle piccole e medie imprese nelle aree di crisi» del programma operativo

multiregionale «Industria, artigianato e servizi alle imprese» 1994-1999.

Fonte: ISTITUTO PROMOZIONE INDUSTRIALE (IPI).

Le domande presentate per partecipare al primo bando semestrale del 1998, in base ad informazioni fornite dal Ministero dell'Industria<sup>(4)</sup>, sono state circa 15.500; si può valutare che gli investimenti e i contributi richiesti siano stati pari, nell'ordine, a oltre 45.000 e 16.000 miliardi di lire, con un forte aumento rispetto all'anno precedente. Sia in termini di domande presentate che di investimenti e contributi richiesti gli ammontari relativi al primo semestre 1998 risulterebbero infatti maggiori di quelli relativi all'intero 1997 (quando le domande presentate sono state 7.066 e gli investimenti e i contributi richiesti pari, rispettivamente, a 28.920 miliardi e a 15.140 miliardi di lire). A seguito della graduatoria predisposta dal Ministero dell'Industria il 14 agosto 1998, sono state complessivamente agevolate 3.488 iniziative, per investimenti e contributi pari, rispettivamente, a 11.200 e a 3.842 miliardi di lire. Se le valutazioni sui contributi richiesti trovassero conferma, il rapporto tra le agevolazioni concesse e quelle domandate risulterebbe pari a circa il 22%, nettamente inferiore a quello avutosi nel primo biennio di operatività della legge (73% nel 1996 e 40% nel 1997).

L'elevato gradimento delle imprese per questo tipo di agevolazione, come dimostra il considerevole numero di domande presentate, ha posto un problema serio di adeguamento delle disponibilità finanziarie. L'esaurimento delle risorse stanziato con il solo 1° bando del 1998 ha reso necessario reperire altre disponibilità per soddisfare le richieste di agevolazioni del 2° bando dell'anno (relativo alle domande presentate tra il 1° e il 30 giugno 1998). Nuove risorse per 3.500 miliardi sono state assegnate a tale scopo dal CIPE sui fondi stanziati dalla legge finanziaria per il 1999, con la delibera del 22 gennaio 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 26 febbraio 1999, n. 47). Solo il 18 febbraio 1999 si è così potuta predisporre la seconda graduatoria del 1998. In base ad essa sono state agevolate 3.844 iniziative per investimenti e contributi pari, nell'ordine, a 9.238 e 3.698 miliardi di lire. L'occupazione prevista è di 43.532 unità.

Complessivamente nel 1998 sono state agevolate 7.332 iniziative per 20.438 miliardi di lire di investimenti, 7.541 miliardi di contributi e 95.292 addetti previsti. Rispetto al 1997, si è registrata una netta accelerazione dell'attività agevolativa: gli incrementi sono stati del 73,4% per le iniziative agevolate, del 35% per gli investimenti, del 60,3% per le agevolazioni e del 92% per l'occupazione prevista.

L'importo delle agevolazioni concesse è stato di 6.566 miliardi di lire nel Mezzogiorno, pari all'87,1% del totale, con un incremento del 67,4% rispetto all'anno precedente. Escludendo l'Abruzzo, considerando cioè, come stabilito dal CIPE, solo le regioni dell'obiettivo 1, l'ammontare assoluto scende a 6.338 miliardi, e la percentuale sul totale all'85%. Nel Centro-Nord le agevolazioni concesse sono state pari a 974 miliardi di lire, pari al 12,9% del totale. Gli investimenti agevolati risultano consistenti e pari, complessivamente, a 20.438 miliardi di lire, di cui 6.640 miliardi nel Centro-Nord e 13.798 nel Mezzogiorno. La quota del Mezzogiorno, in forte calo nel 1997 (50% contro il 61%

del 1996), ha segnato nel 1998 un significativo recupero attestandosi su un valore del 67,5%; la quota del Centro-Nord, a fronte del 50% del 1997, risulta nel 1998 pari al 32,5%. Il forte incremento degli investimenti complessivamente agevolati nel 1998 è pertanto dovuto ad una rilevante crescita del Mezzogiorno e ad una lieve diminuzione dei livelli — peraltro significativi — cui era pervenuto il Centro-Nord.

A livello regionale i maggiori aumenti rispetto al 1997 nell'ammontare degli investimenti agevolati sono stati registrati, nel Centro-Nord, in Lombardia, nel Friuli-Venezia Giulia, in Emilia-Romagna e nelle Marche; nel Mezzogiorno, tutte le regioni risultano in forte crescita ma incrementi particolarmente consistenti si sono registrati in Basilicata, Abruzzo, Molise e Calabria.

La nuova occupazione prevista è pari a 72.976 addetti nel Mezzogiorno (+ 135% rispetto al 1997) e a 22.316 nel Centro-Nord (+ 19,9%).

*Gli incentivi automatici.* Nel corso del 1998 è ripresa l'operatività, sospesa per tutto il 1997, delle agevolazioni in forma automatica previste dall'art. 1 della legge n. 341/1995<sup>(5)</sup>. Sono stati infatti varati i provvedimenti di attuazione relativi alle modifiche introdotte dalla legge 7 agosto 1997, n. 266 per favorire un maggiore ricorso a questo tipo di agevolazione. Tali modifiche si sono rese necessarie in quanto, nel 1996, primo anno di operatività delle agevolazioni in oggetto, era stato prenotato solo il 10% — circa 177 miliardi di lire — delle risorse inizialmente stanziato dal CIPE (1.800 miliardi di lire).

La delibera del CIPE del 18 dicembre 1997 (*Gazzetta Ufficiale* 23 marzo 1998, n. 68) ha pertanto regolamentato le seguenti modifiche già previste dalla legge n. 266/1997: ampliamento dei settori agevolabili, oltre che alle attività estrattive e manifatturiere precedentemente ammesse, ai settori delle telecomunicazioni e alle attività di servizio agevolate dalla legge n. 488/1992 (vale a dire i servizi di informatica, di consulenza tecnico-economica e di trasferimento tecnologico e di intermediazione dell'informazione); innalzamento dell'intensità agevolativa dal 60% al 100% delle agevolazioni previste dalla legge n. 488/1992; estensione delle spese agevolabili ai programmi e servizi di consulenza per l'informatica e le telecomunicazioni, alle unità e ai sistemi di elaborazione dati; l'allungamento del limite temporale per la realizzazione degli investimenti da 18 a 30 mesi. Con l'intento di riservare tali agevolazioni alle iniziative di minori dimensioni è stato altresì fissato in 10 miliardi di lire il limite massimo degli investimenti agevolabili, mentre il precedente limite, riferito alle agevolazioni e non agli investimenti, era di 20 miliardi di lire. È stata infine decentrata la gestione amministrativa delle procedure attraverso la stipula di una convenzione con un gestore concessionario (banca o società di servizi). Successivamente il Ministero

<sup>(4)</sup> Nella premessa al decreto 4 agosto 1998 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 5 settembre 1998, n. 207).

<sup>(5)</sup> Le agevolazioni in forma automatica consistono in un credito fiscale che può essere utilizzato in detrazione dei versamenti dovuti per il pagamento delle imposte che affluiscono sul conto fiscale delle imprese (vale a dire le imposte sui redditi, l'I.V.A. e le ritenute).

dell'Industria ha aggiudicato l'appalto del servizio all'associazione temporanea di imprese facente capo al Mediocredito di Roma e costituita dalle seguenti banche: Banca di Roma, Banca Mediterranea e Banca Nazionale dell'Agricoltura. Il compito del gestore concessionario è quello di svolgere gran parte degli adempimenti amministrativi, tra cui la ricezione delle domande, l'organizzazione degli elenchi cronologici, le comunicazioni alle imprese, il controllo documentale e le ispezioni successive alla liquidazione.

La circolare del Ministero dell'Industria del 16 ottobre 1998, n. 900355 ha successivamente fissato nel 30 novembre 1998 il termine a partire dal quale era possibile presentare le domande. Le domande per fruire delle agevolazioni in forma automatica

**Tabella TR. 6. – DOMANDE PERVENUTE IL 30 NOVEMBRE 1998 PER FRUIRE DELLE AGEVOLAZIONI IN FORMA AUTOMATICA, ai sensi della Legge n. 341/1995 per Regione (in miliardi di lire, s.d.i.)**

REGIONI	N. domande pervenute	%	Agevolazioni richieste	%	Investimenti	%
Piemonte	1.112	14,4	101	7,0	684	15,2
Valle d'Aosta	14	0,2	1	0,1	13	0,3
Lombardia	242	3,1	22	1,5	158	3,5
Trentino-Alto Adige	1	..	5	0,4	65	1,4
Veneto	934	12,1	66	4,6	488	10,8
Friuli-Venezia Giulia	52	0,7	4	0,3	31	0,7
Liguria	177	2,3	12	0,8	77	1,7
Emilia-Romagna	227	2,9	16	1,1	127	2,8
Toscana	1.052	13,6	79	5,5	481	10,7
Umbria	289	3,7	25	1,8	166	3,7
Marche	314	4,1	23	1,6	144	3,2
Lazio	124	1,6	13	0,9	82	1,8
<b>CENTRO-NORD</b>	<b>4.538</b>	<b>58,7</b>	<b>367</b>	<b>25,6</b>	<b>2.516</b>	<b>55,8</b>
Abruzzo	520	6,7	108	7,5	372	8,2
Molise	61	0,8	101	7,1	27	0,6
Campania	888	11,5	270	18,8	513	11,4
Puglia	997	12,9	247	17,2	466	10,3
Basilicata	142	1,8	85	5,9	147	3,3
Calabria	80	1,0	47	3,3	77	1,7
Sicilia	373	4,8	127	8,9	234	5,2
Sardegna	138	1,8	82	5,7	158	3,5
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>3.199</b>	<b>41,3</b>	<b>1.067</b>	<b>74,4</b>	<b>1.994</b>	<b>44,2</b>
<b>TOTALE</b>	<b>7.737</b>	<b>100,0</b>	<b>1.434</b>	<b>100,0</b>	<b>4.510</b>	<b>100,0</b>

Fonte: MEDIOCREDITO DI ROMA.

pervenute nel solo giorno del 30 novembre 1998 sono state 7.737, per 4.510 miliardi di investimenti e 1.434 miliardi di agevolazioni richieste. Le domande provenienti dal Centro-Nord sono state 4.538 per 2.516 miliardi di investimenti, pari a quasi il 56% del totale, mentre le agevolazioni richieste, a motivo delle aliquote più basse rispetto a quelle previste per il Mezzogiorno, ammontano a 367 miliardi, pari al 25,6% delle agevolazioni complessive. Dal Mezzogiorno sono pervenute 3.199 domande per 1.994 miliardi di investimenti, pari al 44,2% del totale e 1.067 miliardi di agevolazioni richieste pari al 74,4% delle agevolazioni complessive.

A livello regionale i maggiori ammontari sia di investimenti che di agevolazioni richiesti hanno riguardato, nel Centro-Nord, il Piemonte, il Veneto e la Toscana e, nel Mezzogiorno, la Campania, la Puglia e l'Abruzzo.

Le risorse a disposizione, costituite dai 500 miliardi assegnati dal CIPE con la delibera del 9 luglio 1998 e da altri fondi in vario modo reperiti (residue disponibilità della legge n. 341/1995, anticipazioni al 1998 dei fondi stanziati dalla legge finanziaria per il 1999, ecc.) hanno potuto soddisfare agevolazioni per circa 880 miliardi di lire. Esauritesi le risorse disponibili nella stessa giornata del 30 novembre 1998, è stata disposta, con decreto del Ministero dell'Industria del 30 novembre 1998, la chiusura dei termini dal 1° dicembre 1998, in attesa dell'assegnazione di nuovi fondi.

*Gli interventi del Fondo di garanzia.* Questi interventi, introdotti dall'art. 2 della legge n. 341/1995, si riferiscono ad operazioni di consolidamento a medio-lungo termine dei debiti a breve, ai prestiti partecipativi e alle acquisizioni di partecipazioni, destinati alle piccole e medie imprese localizzate nelle regioni dell'obiettivo 1. Il contenuto agevolativo del Fondo è costituito dalla prestazione di garanzie a favore delle banche e, con riferimento alle sole operazioni di consolidamento dei debiti a breve, anche dalla concessione di contributi agli interessi a favore delle imprese, pari al 40% del tasso a cui è stato contratto il debito. Le banche che intendono accedere al Fondo sono tenute a versare allo stesso una somma pari all'1% o al 2% del capitale, a seconda delle operazioni da effettuare. Questi importi si sommano alle risorse disponibili assegnate dal CIPE, pari a 750 miliardi di lire.

Gli interventi del Fondo sono divenuti operativi nel marzo 1996. Le domande possono essere presentate fino al 31 dicembre 1999. Per l'Abruzzo l'accesso agli interventi in oggetto non è più possibile dal 1° gennaio 1997, in quanto da tale data la regione non rientra più tra quelle dell'obiettivo 1.

Le domande complessivamente presentate fino al 31 dicembre 1998, pari a 4.096 unità, sono tutte relative ad operazioni di consolidamento. Gli altri due interventi del Fondo, vale a dire i prestiti partecipativi e le acquisizioni di partecipazioni, destinati ad accrescere i livelli di capitalizzazione delle piccole e medie imprese non sono ancora decollati. Le domande si riferiscono a debiti da consolidare per 2.920 miliardi di lire, per un importo medio di circa 713 milioni di lire. Le domande accolte sono state in complesso 3.821 (93,2% delle domande presentate) per un debito consolidato di 2.677 miliardi di lire (91,7% dell'importo richiesto).

**Tabella TR. 7. – OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO DEL FONDO DI GARANZIA, PER ANNO**

	1996	1997	1998	TOTALE
Domande pervenute (numero)	1.631	1.756	709	4.096
Importo richiesto (miliardi di lire)	1.194,4	1.114,3	610,9	2.919,6
Domande deliberate (numero)	802	2.054	965	3.821
Importo deliberato (miliardi di lire)	647,1	1.344,7	685,7	2.677,5

Fonte: ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO.

Le domande presentate nel 1998 sono state 709, per un importo consolidabile di 611 miliardi di lire, a fronte di 1.756 domande e 1.114 miliardi di debito consolidabile richiesto nel 1997. L'attività del Fondo ha sperimentato nel 1998 una decisa riduzione, sia nel numero delle domande (- 59,6%) che nell'importo richiesto (- 45,2%). L'importo medio consolidabile è invece aumentato raggiungendo gli 861 milioni di lire, a fronte dei 634 milioni del 1997. Tale circostanza è presumibilmente legata ad un miglioramento qualitativo degli interventi.

I dati riportati nelle delibere non forniscono informazioni per regione e per settore di attività. Tali informazioni non sono inoltre disponibili per anno. I dati desunti dalle domande sono però significativi anche di quanto deliberato, dal momento che le domande sono state pressoché interamente accolte.

I maggiori importi richiesti nel periodo 1996-98 sono relativi alle domande presentate da imprese della Campania, della Puglia e dell'Abruzzo, nonostante la circostanza che quest'ultima regione abbia potuto presentare le relative domande solo in un lasso di tempo limitato, compreso tra il marzo e il dicembre del 1996. Particolarmente basse permangono le quote della Sardegna e della Sicilia: sulla modestia del ricorso delle imprese di queste regioni agli interventi di consolidamento del Fondo di garanzia è da ritenere continui ad influire la concorrenza esercitata da misure di analogo contenuto introdotte dalle legislazioni delle due regioni a statuto speciale. I settori con il maggior numero di domande presentate e con gli importi richiesti più elevati sono stati l'industria e il commercio, rispettivamente con 1.484 e 1.919 domande e 1.452 e 1.085 miliardi di lire di debiti consolidabili; l'importo consolidabile medio per domanda, a seguito degli andamenti dello scorso anno, è aumentato raggiungendo, per l'industria, l'importo di 1 miliardo e, per il commercio, di 565 milioni di lire.

Al 31 dicembre 1998 gli importi deliberati dei debiti consolidati risultavano pari a 2.677 miliardi di lire, il 76,5% dei 3.500 miliardi di debiti che potrebbero essere consolidati da una piena utilizzazione delle risorse a disposizione del Fondo. Queste sono pari a poco più di 790 miliardi di lire, risultanti dai 750 miliardi di lire inizialmente stanziati dal CIPE e da circa 40 miliardi di lire derivanti dai versamenti una tantum delle banche consolidanti. Sarebbero pertanto possibili ulteriori interventi per poco meno di 1.000 miliardi. I contributi concessi al 31 dicembre 1998 sono pari a 377 miliardi di

**Tabella TR. 8. – DOMANDE PRESENTATE PER OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO DEL FONDO DI GARANZIA. SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1998 (in miliardi di lire, s.d.i.)**

	Valori assoluti			Valori %	
	N. domande	Importo consolidabile	Importo medio	N. domande	Importo consolidabile
<i>Per regione</i>					
Abruzzo	401	276,4	0,7	9,8	9,5
Molise	93	92,5	1,0	2,3	3,2
Campania	1.247	1.058,1	0,8	30,4	36,2
Puglia	1.183	785,2	0,7	28,9	26,9
Basilicata	310	128,1	0,4	7,6	4,4
Calabria	536	237,0	0,4	13,1	8,1
Sicilia	275	255,4	0,9	6,7	8,7
Sardegna	45	69,9	1,5	1,1	2,4
Fuori obiettivo 1 (a)	6	17,0	2,8	0,1	0,6
<b>Mezzogiorno</b>	<b>4.096</b>	<b>2.919,6</b>	<b>0,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Per settore di attività</i>					
Agricoltura	59	61,7	1,0	1,4	2,1
Industria	1.484	1.451,7	1,0	36,2	49,7
Alberghiero	59	47,1	0,8	1,4	1,6
Artigianato	281	67,4	0,2	6,9	2,3
Commercio	1.919	1.085,5	0,6	46,9	37,2
Servizi	270	192,5	0,7	6,6	6,6
Turistico	24	13,7	0,6	0,6	0,5
<b>TOTALE</b>	<b>4.096</b>	<b>2.919,6</b>	<b>0,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Le domande relative alle aree fuori obiettivo 1 sono quelle presentate dalle piccole e medie imprese con unità produttive localizzate nelle regioni meridionali dell'obiettivo 1, ma aventi sede amministrativa al di fuori di esse.

Fonte: ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO.

lire, di cui 115 erogati. Il capitale garantito dal Fondo sulle operazioni di consolidamento deliberate ammontava a 1.127 miliardi, a fronte del quale risultavano accantonati 141 miliardi pari al 12,5% dell'importo garantito. Al netto dell'importo versato dalle banche, la somma di 750 miliardi assegnata dallo Stato risultava impegnata per 478 miliardi di lire.

*I patti territoriali.* Nel corso del 1998 i patti territoriali sono stati oggetto di ulteriori aggiustamenti normativi con la delibera CIPE del 9 luglio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 22 agosto 1998, n. 195). Questa delibera, così come quella del 21 marzo 1997 (*Gazzetta Ufficiale* 8 maggio 1997, n. 105), che aveva ridefinito le procedure e i criteri di attuazione, hanno dato avvio ad una nuova fase, nella quale la concessione delle agevolazioni (istruttorie, intensità degli aiuti e limiti all'accesso) avviene secondo le modalità della

legge n. 488/1992 e viene introdotto un meccanismo di razionamento delle risorse attraverso una graduatoria che seleziona i patti da ammettere alle agevolazioni. Gli indicatori utilizzati per la formazione della graduatoria sono, per le iniziative imprenditoriali, l'indice medio di profitto e l'indice medio di attivazione occupazionale e, per gli interventi infrastrutturali, l'indice di relazione funzionale fra le iniziative produttive e gli interventi infrastrutturali stessi. La media dei tre indici standardizzati viene corretta da un fattore di correzione dato dallo scostamento tra il valore aggiunto pro capite della provincia nella quale ricade il patto e il valore aggiunto pro capite nazionale. È stato inoltre stabilito, con delibera CIPE del 26 febbraio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 13 maggio 1998, n. 109), che l'80% delle risorse sia destinato alle aree dell'obiettivo 1 e il restante 20% alle altre aree depresse del Paese.

**Tabella TR. 9. – PATTI TERRITORIALI APPROVATI, PER REGIONE. SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1998**  
(in miliardi di lire s.d.i.)

	Investimenti totali	Onere dello Stato	Nuovi occupati (n.)	Di cui: infrastrutture	
				Investimenti	Onere dello Stato
Benevento	116,890	97,794	279	15,889	15,889
Caserta	107,863	73,467	394	—	—
Miglio d'oro	122,922	75,618	581	20,000	7,000
<b>CAMPANIA</b>	<b>347,675</b>	<b>246,879</b>	<b>1.254</b>	<b>35,889</b>	<b>22,889</b>
Lecce	152,093	100,000	1.904	34,057	23,808
Brindisi	113,081	76,236	573	4,160	4,160
<b>PUGLIA</b>	<b>265,174</b>	<b>176,236</b>	<b>2.477</b>	<b>38,217</b>	<b>27,968</b>
Vibo Valentia	99,901	84,699	324	17,075	17,075
<b>CALABRIA</b>	<b>99,901</b>	<b>84,699</b>	<b>324</b>	<b>17,075</b>	<b>17,075</b>
Enna (a)	117,983	97,044	403	—	—
Siracusa (a)	71,191	49,076	380	—	—
Madonie	62,051	45,840	415	9,325	9,325
Palermo	111,689	72,764	777	6,000	6,000
Caltanissetta	116,023	93,712	755	8,000	8,000
<b>SICILIA</b>	<b>478,937</b>	<b>358,436</b>	<b>2.730</b>	<b>23,325</b>	<b>23,325</b>
Nuoro	53,858	44,371	198	0,985	0,985
<b>SARDEGNA</b>	<b>53,858</b>	<b>44,371</b>	<b>198</b>	<b>0,985</b>	<b>0,985</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>1.245,545</b>	<b>910,621</b>	<b>6.983</b>	<b>115,491</b>	<b>92,242</b>

(a) I patti territoriali di Enna e Siracusa sono stati aggiornati dalla delibera CIPE 5 agosto 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 17 dicembre 1998, n. 294).

Fonte: CIPE, Deliberazioni del 18 dicembre 1996, del 23 aprile e del 26 giugno 1997.

**Tabella TR. 10. – INIZIATIVE INCLUSE NEI PATTI TERRITORIALI STIPULATI CON LA VECCHIA PROCEDURA: stato di avanzamento (a)**

FASI DELL'ISTRUTTORIA	Numero iniziative	Investimenti (Mld.)	Nuovi occupati (unità)
In attesa di istruttoria	—	—	—
In corso di istruttoria	174	548,350	3.506
Istruttoria conclusa con decreto di concessione	161	392,925	2.353
– di cui con decreto di pagamento	70	—	—
Totale attivi	335	941,275	5.859
Ritirati	77	—	—
<b>TOTALE</b>	<b>412</b>	<b>941,275</b>	<b>5.859</b>

(a) Al 20 gennaio 1999.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.

L'istruttoria delle singole iniziative incluse nei 12 patti territoriali approvati secondo le modalità della disciplina precedente è tuttora in corso. Al 20 gennaio 1999, su 412 iniziative complessive 174 risultavano in istruttoria, 161 avevano ottenuto l'emaneazione del provvedimento di concessione delle agevolazioni e 77 risultavano ritirate (v. Tab. 8). Gli investimenti agevolati, relativi alle 161 iniziative deliberate, risultavano pari a 393 miliardi di lire con un'occupazione prevista di 2.353 nuovi addetti.

I patti territoriali da stipulare con le nuove procedure, pervenuti al Ministero del Tesoro entro il 30 novembre 1998, per i quali l'istruttoria bancaria si era conclusa positivamente, sono stati 24. Tutti i patti presentati hanno superato la verifica dei requisiti da parte del Ministero del Tesoro e sono stati ammessi al finanziamento in base alla graduatoria del 2 febbraio 1999. Essi comportano, un onere per lo Stato di 1.514 miliardi e una nuova occupazione di 14.300 unità. Dei 24 patti, 13 riguardano il Mezzogiorno.

*I prestiti d'onore.* Secondo quanto previsto della legge 28 novembre 1996 n. 608, la Società per l'Imprenditorialità Giovanile ha provveduto, nel corso del 1998, a curare la selezione, il finanziamento e l'assistenza tecnica di iniziative imprenditoriali avviate da disoccupati residenti nelle regioni del Mezzogiorno (per il riconoscimento delle agevolazioni conosciute come «prestiti d'onore»).

Le iniziative coinvolgono persone in cerca di prima occupazione o disoccupati residenti nei territori dell'obiettivo 1, nei comuni delle aree che presentano rilevante

sbilibrato tra domanda e offerta di lavoro, individuati dal decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 14 marzo 1995, e nei comuni delle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria.

Le domande presentate sono oggetto di una selezione articolata in più fasi:

1) una prima scrematura viene fatta attraverso la verifica dei requisiti di accoglibilità in base al rispetto delle modalità formali di invio fissate dal regolamento;

2) nella seconda fase viene invece operata una selezione basata sulle potenziali attitudini e capacità del soggetto proponente e sull'esistenza dei presupposti di fattibilità tecnica ed economica del progetto. I soggetti selezionati partecipano ad un corso di formazione e selezione della durata massima di quattro mesi che si svolge nella propria provincia di residenza. La partecipazione a questi corsi è obbligatoria, pena il decadimento della domanda. Durante i corsi di formazione viene verificata la fattibilità del progetto e vengono fornite ai partecipanti le principali conoscenze in materia di gestione, in conformità ai programmi del Fondo Sociale Europeo. I corsi portano alla selezione definitiva delle iniziative, cui viene concesso il finanziamento.

Sono previste le seguenti agevolazioni:

– un contributo a fondo perduto, fino a 30 milioni di lire, per l'acquisto di attrezzature;

– un prestito agevolato, fino a 20 milioni di lire, restituibile in 5 anni;

– un contributo a fondo perduto, fino a 10 milioni di lire, per spese di esercizio.

Al 31 dicembre 1998 le domande di richiesta del prestito d'onore, già valutate, ammontano a 46.595; 16.974 persone sono state convocate per i corsi di formazione e di esse 4.225 hanno già completato l'iter formativo. I progetti ammessi alle agevolazioni sono, alla stessa data, 1.924; 371 iniziative riguardano il commercio, 355 il settore primario e l'industria e 1.032 servizi vari. La maggior parte delle domande ammesse è stata presentata da giovani di età compresa tra i 21 e i 35 anni. La regione nella quale più numerosi sono stati i progetti approvati è la Campania (489); seguono la Sicilia (355), la Puglia (349), e la Calabria (292).

La possibilità di accedere alle agevolazioni previste dal prestito d'onore è stata estesa ai disoccupati impegnati in lavori socialmente utili dal decreto interministeriale del 21 maggio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 19 giugno 1998, n. 141) il quale, all'art.3, ha determinato i requisiti e le modalità per l'accesso, attraverso un percorso *ad hoc*. Possono far domanda tutti coloro che:

1) abbiano conseguito una permanenza in progetti di lavori socialmente utili di almeno 12 mesi entro il 31 dicembre 1997;

2) abbiano maturato almeno 12 mesi di permanenza nell'attività entro l'anno 1998, mediante completamento di progetti già in atto al 31 dicembre 1997.

La misura si rivolge ai lavoratori socialmente utili in regime transitorio, di qualunque età, residenti in tutto il territorio nazionale.

**Tabella TR. 11. – PRESTITI D'ONORE. DOMANDE VALUTATE ED ESITO DELLA VALUTAZIONE.**  
(Situazione al 31 dicembre 1998)

	Numero	%
Proponenti ammessi ai corsi di formazione/selezione	16.974	36,4
Proponenti non ammessi ai corsi di formazione/selezione	29.621	63,6
<b>Totale domande valutate</b>	<b>46.595</b>	<b>100,0</b>

Fonte: IG S.p.A.

**Tabella TR. 12. – PRESTITI D'ONORE. SITUAZIONE DEI PROGETTI AMMESSI ALLE AGEVOLAZIONI, PER REGIONE** (Situazione al 31 dicembre 1998)

REGIONI	N. progetti	Distribuzione regionale %
Abruzzo	184	9,5
Molise	11	0,6
Campania	489	25,4
Puglia	349	18,1
Basilicata	80	4,2
Calabria	292	15,2
Sicilia	355	18,5
Sardegna	164	8,5
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1.924</b>	<b>100,0</b>

Fonte: IG S.p.A.

### 3.3.2.3. – Le infrastrutture

A seguito delle modifiche intervenute nelle procedure di finanziamento degli investimenti nelle aree depresse con l'iscrizione in bilancio, secondo l'articolazione della tabella F della legge finanziaria, delle risorse che sarebbero derivate dall'accensione di mutui, il CIPE con la delibera del 17 marzo 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 29 aprile 1998, n. 98) ha operato una revisione dei riparti precedentemente effettuati, generalmente in via programmatica, e ha provveduto a determinare le quote annuali della dotazione finanziaria di ciascuna delle destinazioni stabilite. Tale operazione ha riguardato anche le risorse derivanti dai mutui attivati nel dicembre del 1997 e disponibili in bilancio nel 1998. Tenuto conto della diversa sistemica di finanziamento così introdotta e considerato che nella selezione degli interventi da finanziare erano stati privilegiati quelli immediatamente eseguibili, il CIPE è successivamente intervenuto

con la delibera del 6 maggio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 10 luglio 1998, n. 159), modificando le precedenti direttive sui termini di affidamento e di avvio dei lavori allo scopo di accelerare la realizzazione delle infrastrutture e di utilizzare pienamente le risorse disponibili. In particolare, è stato introdotto l'obbligo, pena la revoca del finanziamento, di pervenire all'aggiudicazione entro una certa data (entro il 15 ottobre 1998 per il 1998 ed entro il primo semestre per gli anni successivi) di lavori per un importo almeno pari alle risorse di competenza dell'anno. Il termine ultimativo fissato per il 1998 è stato poi prorogato di sei mesi dalla delibera CIPE dell'11 novembre 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 3 febbraio 1999, n. 27), prevedendo però, nel contempo, misure a favore delle amministrazioni che avevano rispettato la scadenza originaria, rivelando un maggior grado di efficienza.

Ulteriori risorse, che si renderanno disponibili in bilancio a partire dal 1999, sono state attribuite agli interventi infrastrutturali, a valere sul finanziamento disposto dalla legge n. 208/1998 e sul rifinanziamento di tale legge deciso dalla legge finanziaria per il 1999, dalle delibere del CIPE del 9 luglio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 22 agosto 1998, n. 195) e del 22 gennaio 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 26 febbraio 1999, n. 47). Con la prima delibera sono stati riservati alle infrastrutture 4.500 miliardi di lire, dei quali 1.000 miliardi assegnati al Ministero dei Lavori Pubblici, per la prosecuzione dei lavori di riqualificazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Gli altri 3.500 miliardi sono stati destinati ad ulteriori programmi infrastrutturali da realizzare nell'ambito delle intese istituzionali di programma tra amministrazioni centrali e Regioni, accordi che vengono dotati per la prima volta di una specifica risorsa finanziaria. In relazione a ciò, nella stessa delibera sono stati definiti i criteri per la ripartizione delle risorse tra le Regioni, è stato istituito un comitato di coordinamento, quale struttura di collegamento tra le amministrazioni centrali, per l'individuazione delle opere da proporre per il finanziamento ed è stata prevista la costruzione di una banca dati sulle iniziative avviate e sullo stato di attuazione dei progetti eccedenti i 10 miliardi di costo complessivo. La scelta di privilegiare il metodo della concertazione tra amministrazioni centrali e regionali e di fare delle intese di programma lo schema di riferimento per la programmazione degli interventi infrastrutturali è stata poi ribadita con l'assegnazione di altri 3.500 miliardi di lire a valere sulle risorse disposte dalla legge finanziaria per il 1999.

Gli stanziamenti complessivi previsti per il 1999 sono pari a 2.242 miliardi di lire, rispetto ai 1.604 miliardi del 1998; ulteriori risorse per 13.171 miliardi saranno disponibili negli anni successivi. Le intese istituzionali di programma, con una dotazione minima (30 miliardi di lire) nel 1998, disporranno nel 1999 di 693 miliardi di lire, pari al 31% delle risorse destinate alle infrastrutture: questa percentuale sale al 48% circa in riferimento alle dotazioni finanziarie previste dal 2000 in poi. L'altro intervento al quale sono assegnate le maggiori risorse è rappresentato dall'autostrada Salerno - Reggio Calabria con stanziamenti per 320 miliardi di lire nel 1999 (147 miliardi nel 1998) e 2.193 miliardi di lire dal 2000 in poi.

**Tabella TR. 13. - ASSEGNAZIONI (a) PER NUOVI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI NELLE AREE DEPRESSE**  
(in miliardi di lire)

	1998	1999	2000 e successivi
<i>Amministrazioni centrali</i>			
Metanizzazione	122	199	679
Autostrada Salerno-R. Calabria	147	320	2.193
Strade provinciali	200	51	149
Metropolitane	81	100	394
Formazione e racc. istruz. mondo produttivo	105	74	455
Edilizia universitaria	53	27	211
Infrastrutture ambiente	321	268	1.300
Infrastrutture politiche agricole	80	137	556
Soc. miste ed infrastrutt. beni culturali	50	64	131
Infrastrutture turismo ed aree urbane	15	9	26
<b>TOTALE</b>	<b>1.174</b>	<b>1.249</b>	<b>6.094</b>
<i>Amministrazioni regionali</i>			
Regioni	400	300	800
<b>TOTALE</b>	<b>400</b>	<b>300</b>	<b>800</b>
<i>Intese istituzionali di programma</i>			
Intese istituzionali di programma	30	693	6.277
<b>TOTALE</b>	<b>30</b>	<b>693</b>	<b>6.277</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.604</b>	<b>2.242</b>	<b>13.171</b>

(a) Compresa le assegnazioni a valere sulle risorse stanziati dalla legge 208/1998 e dalla legge finanziaria per il 1999.

Fonte: Delibere CIPE n. 32 del 17 marzo 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 29 aprile 1998), n. 70 del 9 luglio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 22 agosto 1998 e 8 settembre 1998), n. 4 del 22 gennaio 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 26 febbraio 1999).

**3.3.2.4. - Il Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni dell'obiettivo 1**

Il proseguimento delle azioni, poste in essere a partire dal secondo semestre del 1996, indirizzate a garantire il completo utilizzo dei Fondi strutturali, ha permesso di raggiungere anche nel 1998 l'obiettivo di spesa fissato nella misura del 55% delle risorse totali del QCS. Tra le principali attività che hanno permesso, nel corso del 1997, il recupero dei ritardi nell'attuazione e, nel 1998, il rispetto del trend prestabilito e finalizzato al completo assorbimento delle risorse comunitarie, va segnalato l'esercizio di riprogrammazione concluso nel corso del 1998 che ha permesso di spostare risorse, da forme di intervento in ritardo verso quelle in avanzato stato di attuazione, per circa 1.500 miliardi.

Al raggiungimento dell'obiettivo del 55% hanno contribuito in maniera diversa le varie forme di intervento cofinanziate. Per le forme di intervento multiregionali, i pagamenti (9.551 Meuro) hanno raggiunto il 59% del costo previsto, con un incremento di circa 15 punti percentuali rispetto al dato al 31 dicembre 1997. Le forme di intervento regionali hanno invece registrato un incremento di circa 19 punti raggiungendo un livello di spesa pari al 51%, dovuto soprattutto ai consistenti progressi fatti registrare dai grandi programmi regionali.

Grande rilevanza assume, in questa fase, anche il livello degli impegni giuridicamente vincolanti che ha raggiunto il 93% del costo totale del QCS.

All'interno delle due grandi categorie di forme di intervento, multiregionali e regionali, si sono registrate *performances* di spesa diverse.

Per quanto riguarda le forme di intervento multiregionali vanno registrati gli alti livelli di spesa raggiunti dal Grande Progetto Porto di Gioia Tauro, ormai concluso, dai Programmi operativi Telecomunicazioni (93 %), Industria e Servizi (85%), Formazione italiani all'estero (75%), Pubblica Istruzione (61%); al contrario, si registrano livelli di pagamenti abbastanza preoccupanti per altri interventi, in particolare per i programmi finanziati dal Fondo sociale europeo.

Relativamente alle forme di intervento regionali occorre registrare un notevole passo in avanti dei programmi operativi plurifondo di diretta responsabilità delle Regioni; in particolare vanno segnalati, per l'alto livello di spesa raggiunto, il programma della regione Molise (64%), per il maggiore incremento nell'anno, il programma della Regione Calabria che registra un incremento di circa 27 punti passando dal 34% del dicembre 1997 al 61% del dicembre 1998. Buoni livelli di attuazione registrano anche i programmi di Abruzzo, Basilicata e Campania. Tra gli interventi regionali risultano molto indietro le sovvenzioni globali ed il Programma Pianura.

Per la fine del 1999 è già stato fissato l'obiettivo di spesa nella misura del 70% del costo totale del QCS. Vi è però un altro obiettivo più pressante che riguarda il completamento degli impegni giuridicamente vincolanti. Essendo il 1999 l'ultima annualità di programmazione, è infatti entro la fine di tale anno che bisogna completare al 100% gli impegni. L'azione dei prossimi mesi sarà finalizzata al conseguimento di questo obiettivo primario, adottando le misure più opportune per fronteggiare la fisiologica mortalità dei progetti utilizzando come «rete di sicurezza» i progetti in *overbooking*.

**Tabella TR. 14. - QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO (1994-1999) DELLE REGIONI DELL'OBIETTIVO 1. STATO DI ATTUAZIONE (a) (importi in EURO) \***

FORME DI INTERVENTO	Costo totale	Al 31 dicembre 1997		Al 31 dicembre 1998	
		Pagamenti	Pag/c. tot. %	Pagamenti	Pag/c. tot. %
<i>Programmi regionali:</i>					
POP Abruzzo	365,572	153,582	42,0	202,569	55,4
PO FEOGA Sviluppo rurale Abruzzo	189,850	71,277	37,5	110,233	58,1
POP Basilicata	1.224,193	528,756	43,2	741,382	60,6
POP Calabria	1.288,833	450,005	34,9	797,188	61,9
PO FEOGA Sviluppo rurale Calabria	485,730	130,507	26,9	243,781	50,2
POP Campania	2.904,471	1.141,485	39,3	1.566,996	54,0
SG Zootecnia Regione Campania	66,470	—	—	0,358	0,5
PO Pianura	55,300	—	—	—	—
POP Molise	537,229	241,371	44,9	344,866	64,2
POP Puglia	2.499,635	665,696	26,6	1.221,036	48,8
POP Sardegna	1.811,706	617,463	34,1	995,850	55,0
POP Sicilia	3.029,503	826,562	27,3	1.381,595	45,6
SG BIC Sicilia	22,256	—	—	0,087	0,4
SG Area di crisi Crotone	90,868	—	—	24,535	27,0
SG Area di crisi Manfredonia	60,578	—	—	8,406	13,9
SG Area di crisi di Brindisi	73,223	—	—	1,034	1,4
SG Area di crisi di Taranto	49,694	—	—	—	—
SG Area di crisi di Gioia Tauro	57,330	—	—	—	—
SG Area di crisi di Siracusa	50,000	—	—	0,243	0,5
SG Banca Provincia di Napoli	47,790	—	—	—	—
<b>Sub-totale (regionali)</b>	<b>14.910,230</b>	<b>4.826,704</b>	<b>32,4</b>	<b>7.640,159</b>	<b>51,2</b>
<i>Programmi multiregionali:</i>					
PO M.L. Formazione Formatori e Funz. P.A.	245,333	9,323	3,8	44,341	18,1
PO M.L. Assistenza tecnica e azioni innovative	101,333	11,451	11,3	44,610	44,0
PO M.L. Emergenza occupazione sud	474,267	59,947	12,6	161,059	34,0
PO Industria, artigianato, servizi alle imprese	5.591,118	3.892,793	69,6	4.783,899	85,6
PO M.L. Formazione italiani all'estero	32,000	7,835	24,5	24,147	75,5
PO Ministero Pubblica Istruzione	471,023	194,652	41,3	287,173	61,0
PO Ricerca e sviluppo tecnologico	1.307,763	450,381	34,4	713,360	54,5

**Segue: Tabella TR. 14. – QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO (1994-1999) DELLE REGIONI DELL'OBIETTIVO 1. STATO DI ATTUAZIONE (a) (importi in EURO) \***

FORME DI INTERVENTO	Costo totale	Al 31 dicembre 1997		Al 31 dicembre 1998	
		Pagamenti	Pag/c. tot. %	Pagamenti	Pag/c. tot. %
PO Risorse idriche	1.652,052	284,270	17,2	385,122	23,3
PO Telecomunicazioni	1.154,590	781,250	67,7	1.081,197	93,6
PO Trasporti - Ferrovie	1.981,600	1.000,000	50,5	1.127,523	56,9
PO Sviluppo, valorizzazione turismo regioni ob. 1	238,680	20,068	8,4	50,193	21,0
SFOP Pesca e acquacoltura	477,760	55,374	11,6	149,013	31,2
PO Att. sostegno servizi svil. Agricoltura	231,429	89,300	38,6	115,284	49,8
PO Valorizzazione produzioni agricole	120,000	0,600	0,5	6,476	5,4
GP Porto di Gioia Tauro Regione Calabria	120,000	117,516	97,9	124,500	103,8
PO Infrastrutture di trasporto stradale	498,000	23,272	4,7	69,403	13,9
PO Energia	485,220	182,292	37,6	271,931	56,0
PO Infrastrutture aeroportuali	110,000	3,000	2,7	7,457	6,8
PO Parco progetti	69,884	—	—	8,383	12,0
PO Ambiente	107,071	22,474	21,0	40,040	37,4
PO Protezione civile	120,250	7,813	6,5	32,849	27,3
PO Sostegno produttori ortofrutticoli	8,226	8,511	103,5	5,010	60,9
SG Parchi letterari	29,310	—	—	0,969	3,3
PO Assistenza tecnica QCS	30,714	—	—	0,025	0,1
PO Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno	190,532	—	—	15,843	8,3
SG Confcommercio	25,435	—	—	0,256	1,0
SG Confindustria	25,000	—	—	0,154	0,6
SG FICEI	4,883	—	—	—	—
SG Unioncamere	18,783	—	—	0,181	1,0
SG OASIS Fondazione Europa	22,300	—	—	—	—
Po Patti territoriali	234,262	—	—	—	—
Assistenza tecnica UE	1,132	0,112	9,9	0,686	60,6
<b>Sub-totale (multiregionali)</b>	<b>16.179,950</b>	<b>7.222,234</b>	<b>44,6</b>	<b>9.551,084</b>	<b>59,0</b>
<b>Sub-totale (regionali + multiregionali)</b>	<b>31.090,180</b>	<b>12.048,938</b>	<b>38,8</b>	<b>17.191,242</b>	<b>55,3</b>
Sovvenzioni Globali in fase di approvazione (b)	41,830	—	—	—	—
Importo riprogrammato il 28.4.1998 dal CdS del QCS (c)	15,816	—	—	—	—
<b>Totale stanziamenti QCS (d)</b>	<b>31.147,826</b>	<b>12.048,938</b>	<b>38,68</b>	<b>17.191,242</b>	<b>55,19</b>

(\*) Valore Lira/Euro = 1.936,27.

(a) Lo stato di attuazione è stato rilevato tenendo conto di tutte le spese riferite al 1998, anche di quelle, peraltro marginali, il cui iter procedurale connesso alla definizione contabile della liquidazione è stato completato all'apertura dell'annualità di bilancio 1999.

(b) Sovvenzioni globali con parere favorevole della DG XVI per le quali si è in attesa della decisione da parte della Commissione Europea.

(c) quota residua della riprogrammazione deliberata dal Comitato di sorveglianza del QCS nella riunione del 28 aprile 1998. Nella stessa riunione è stata programmata la quota '98 dell'indicizzazione, pari a 167,5 Meuro di cui 100 quale contributo di solidarietà a favore delle Regioni terremotate Marche e Umbria, in attesa del perfezionamento della procedura da parte della Commissione Europea.

(d) Indicizzato al 31 dicembre 1997.

Fonte: MINISTERO DEL TESORO.